



TORINO
PRIMI LAUREATI
ABILITATI
IN TECNOLOGIE
PER L'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA

Polito a pagina 3

NOVARA
L'ASSOCIAZIONE
DALMASSO
SOSTIENE LA
NEUROPSICHIATRIA
INFANTILE

Servizio a pagina 9

CUNEO
TRE APPUNTAMENTI
A SAMPEYRE
TRA NATURA,
TEATRO
E ASTRONOMIA

Servizio a pagina 6

GENOVA
RECUPERO
EVASIONE FISCALE
IL CAPOLUOGO
LIGURE È SECONDO
IN ITALIA

Servizio a pagina 11



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 19 LUGLIO 2026

Anno XII numero 170

DIRETTORE: DIEGO RUBERO



il Giornale

del Piemonte e della Liguria

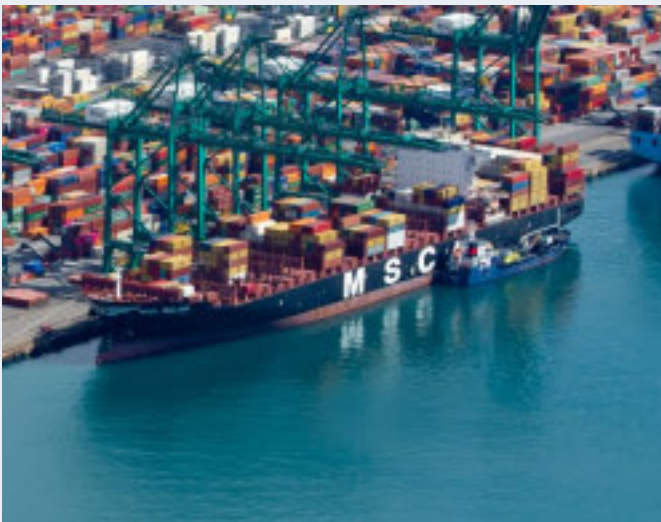
GENOVA

AGGRESSIONI SUI BUS, IL COMUNE LI «SCORTA»

Dopo l'ultimo episodio in ordine di tempo, che ha visto l'assalto con pietre a un mezzo della linea 71, la giunta Salis ha attivato un servizio di polizia locale. «Uno sforzo straordinario, necessario lavoro interforze»

Con il vicesindaco Terrile, per i progetti che riguardano la zona

La sindaca incontra i Comitati del Ponente

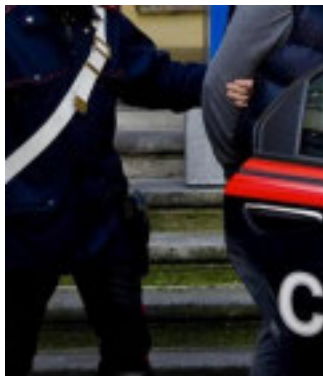


Il porto di Prà ha avuto sul ponente forti impatti

■ La sindaca di Genova, Silvia Salis, insieme al vicesindaco, Alessandro Terrile, ha ricevuto in Comune venerdì scorso il Coordinamento Comitati del Ponente. L'incontro si è svolto a un mese dall'assemblea pubblica organizzata lo scorso 17 giugno a Prà ed è servito per fare il punto sulle problematiche del territorio collegate, in particolare, allo sviluppo del porto, delle infrastrutture e dell'urbanistica. «È molto importante confrontarsi con i rappresentanti di un territorio che ha pagato tanto, nei decenni, per lo sviluppo economico della città - ha dichiarato la sindaca Silvia Salis - C'è un cambio di modello, non abbiamo la bacchetta magica e non fingiamo di averla, ma crediamo che ogni investimento da parte di privati debba avere anche un ritorno sul territorio che incida positivamente sulla qualità della vita: per noi questo è un aspetto irrinunciabile sia nell'approcciare la pianificazione urbana e portuale, sia nel rapporto con gli imprenditori privati». «Per noi è fondamentale portare avanti un confronto costante e diretto con i cittadini che comprenda anche momenti di partecipazione e condivisione sul nuovo Piano Regolatore Portuale e sulla rigenerazione urbana da mettere in campo nei quartieri del Ponente genovese», ha aggiunto il vicesindaco Alessandro Terrile.

IVREA

Furto alla Coop, 25enne arrestato dopo fuga



Angelo Gatti

Ha tentato di fuggire con un bottino di circa 740 euro tra generi alimentari, spazzolini elettrici e creme adesive per dentiere, ma è stato inseguito dai dipendenti del supermercato e arrestato dai carabinieri. È accaduto lunedì mattina alla Coop di via Santina Carla Riberi, a Ivrea (Torino). In manette è finito un romano di 25 anni, senza fissa dimora. Secondo la ricostruzione dei militari, due complici avrebbero distratto gli addetti alla sicurezza mentre il giovane riempiva una borsa con la merce. Scoperto il furto, alcuni dipendenti si sono messi all'inseguimento del ladro, bloccato poco dopo grazie all'intervento dei carabinieri della sezione radiomobile di Ivrea.

■ Dalla fine dello scorso anno il Comune di Genova aveva deciso di fare «scortare» alcuni bus sulle linee più critiche (a spot) da agenti della Municipale. Adesso che la situazione, dopo gli ultimi episodi di aggressioni che si so-

no verificati a Genova, è diventata ancora più critica, alcune linee saranno ancora più presidiate. Ma i sindacati chiedono un piano più strutturato e faranno sciopero.

Magni a pagina 11

DA DOMANI A TORINO

Congresso di ecologia comportamentale



Felicia Bello

■ Torino diventa per alcuni giorni il punto di riferimento mondiale per lo studio del comportamento animale. Dal 20 al 24 luglio il Lingotto ospiterà infatti il congresso dell'International Society for Behavioral Ecology, uno dei principali appuntamenti internazionali dedicati all'ecologia comportamentale, per la prima volta in Italia, a cura delle zoologhe e degli zoologi dell'Università di Torino. Sono oltre mille i ricercatori e le ricercatrici attesi in città, provenienti da 65 Paesi, per un confronto sulle modalità con cui gli animali modificano i propri comportamenti in risposta ai cambiamenti dell'ambiente e alle dinamiche sociali. Un tema che coinvolge discipline diverse e che consente di comprendere meglio i meccanismi alla base dell'adattamento delle specie. «Sarà un'importante occasione di confronto su come il comportamento animale evolva in relazione alle pressioni ambientali e sociali», spiegano Cristina Tunì e Francesca Barbero, chair e co-chair del Congresso.

EDITORIALE

Come fallì il fronte popolare Il massacro di preti in Spagna

di Aldo A. Mola

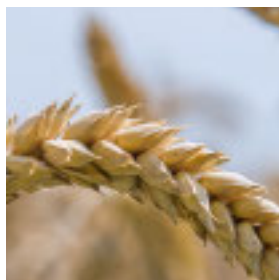
■ Novant'anni dopo i fatti, anche in Spagna viene ricordato con distacco l'«alzamiento» militare che il 18 luglio 1936 dette inizio alla lunga e feroce guerra civile conclusasi tre anni dopo con la completa sconfitta dei «repubblicani» e con l'ingresso in Madrid di Francisco Franco, da mesi riconosciuto quale «Jefe» del governo spagnolo da parte di Parigi e Londra, oltretutto, s'intende, della Germania di Hitler e dell'Italia di Mussolini, che avevano concorso in misura determinante alla sua vittoria. Battuto sul campo risultò non solo il governo repubblicano, alcuni dei cui maggiori ripararono all'estero, specie in Messico, ma anche l'Unione sovietica di Stalin, che si era impegnata nel conflitto indirettamente e tramite le Brigate internazionali egemonizzate dal Partito comunista spagnolo, sorretto dai partiti comunisti incorporati nella Terza internazionale all'insegna dei Fronti popolari.

A lungo condizionata dal giudizio sulla fase più repressiva del regime franchista, dopo la lunga stagione di rinnovamento con le opere di María Dolores Gómez Molleda, Paul Preston, Pablo Fusi, sino a Pio Moa e altri, la storiografia recente, ancora poco nota in Italia, ha messo a fuoco la complessa genesi dell'«alzamiento» e del suo percorso, a lungo segmentato. «Así comenzó la guerra civil. Del 17 al 20 de julio de 1936. Un golpe frustrado» di Miguel Platon risulta esemplare non solo per il suo merito («stare ai fatti»), ma proprio per il metodo: non fare degli eventi di quei giorni la «profezia necessaria» di quelli successivi. È il criterio da applicare alle «giornate particolari» narrate come passaggi obbligati della Storia, mentre essa, come ogni cosa «umana», è intrinsecamente «improvvisatrice» (...)

segue a pagina 8

SANITÀ

Celiachia accordo per gli acquisti



Servizio a pagina 7

ALESSANDRIA

Lotta alle zanzare: prosegue il contenimento

Servizio a pagina 10

IMPERIA

Florovivaismo finalmente le regole

Servizio a pagina 14

www.giubileo.com

UNA ROSA DI SERVIZI GRATUITI*



NUMERO BLU

011-8181

Metteremo a tua disposizione a titolo gratuito*
il nostro team di consulenti e professionisti
prima e dopo il servizio funebre.



GIUBILEO
LA CASA FUNERARIA

Eliana Puccio

■ A vent'anni dalla scomparsa di Gillo Pontecorvo e nel sessantesimo anniversario del Leone d'Oro conquistato da La battaglia di Algeri, Torino celebra uno dei più grandi protagonisti del cinema italiano e internazionale con una mostra destinata a ripercorrerne il pensiero, il metodo creativo e l'eredità culturale. Dal 16 settembre 2026 al 5 aprile 2027, il Museo Nazionale del Cinema alla Mole Antonelliana ospiterà 'Gillo Pontecorvo. Una battaglia dopo l'altra', un'esposizione che racconta il regista attraverso documenti originali, materiali inediti e testimonianze del suo straordinario percorso artistico e umano.

Curata da Mauro Genovese con Caterina Massignani, la mostra nasce dall'Archivio Gillo Pontecorvo, donato dalla famiglia al Museo Nazionale del Cinema e considerato uno dei più importanti fondi documentari dedicati a un autore della cinematografia italiana. Sceneggiature annotate, appunti manoscritti, fotografie di scena, corrispondenza, documenti di lavorazione, filmati e materiali preparatori, molti dei quali restaurati e digitalizzati appositamente per l'esposizione, permettono al pubblico di entrare nel laboratorio creativo di un regista che ha saputo trasformare il cinema in uno strumento di riflessione politica e civile.

Il percorso espositivo segue le grandi 'battaglie' che hanno attraversato la vita e l'opera di Pontecorvo: la Resistenza, la memoria della Shoah, la denuncia del colonialismo, il diritto dei popoli all'autodeterminazione, fino ai temi dell'emancipazione femminile e delle nuove generazioni. Un cinema che non ha mai separato la ricerca artistica dall'impegno civile e che continua ancora oggi a dialogare con le grandi questioni del presente.

Fulcro della mostra è naturalmente 'La battaglia di Algeri', il film del 1966 che consacrò Pontecorvo sulla scena internazionale vincendo il Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia. Considerato uno dei massimi esempi di cinema politico, il lungometraggio continua a essere studiato nelle università e nelle scuole di cinema di tutto il mondo per il suo linguaggio innovativo, capace di fondere realismo documentaristico e costruzione narrativa. La sua influenza ha attraversato decenni di storia del cinema, ispirando registi come Oliver Stone, Steven Soderbergh, Ken Loach e Paul Greengrass, mentre è noto come il film sia stato analizzato anche in ambito militare e geopolitico per la rappresentazione della guerriglia urbana.

Accanto al suo capolavoro trovano spazio anche gli altri film che hanno segnato la carriera del regista, da 'Giovanna' a 'Kapò', prima pellicola italiana candidata all'Oscar come miglior film straniero dopo 'La strada' di Federico Fellini, fino a 'Queimada', interpretato da Marlon Brando, una riflessione sul colonialismo e sui meccanismi del potere ancora oggi di straordinaria attualità.

L'esposizione ricorda anche gli esordi di Pontecorvo come

CINEMA

Torino rende omaggio a Gillo Pontecorvo

Dal 16 settembre alla Mole Antonelliana la grande mostra dedicata al regista de La battaglia di Algeri



L'esposizione viene allestita a vent'anni dalla scomparsa

attore nel film 'Il sole sorge ancora' del regista Aldo Vergano, uno dei primi grandi racconti

cinematografici della Resistenza italiana. Ampio spazio è dedicato

anche ai protagonisti che contribuirono alla costruzione del suo universo cinematografico.

Tra questi, il compositore Ennio Morricone, autore di alcune delle colonne sonore più intense del cinema italiano, lo sceneggiatore Franco Solinas, con il quale Pontecorvo condivise molte delle sue opere più importanti, Marlon Brando, protagonista di 'Queimada', e Yacef Saadi, leader del Fronte di Liberazione Nazionale algerino che, dopo aver vissuto realmente gli eventi raccontati nel film, interpretò se stesso nel fim 'La battaglia di Algeri', contribuendo a rendere ancora più autentico il racconto.

Tra i pezzi più significativi della mostra spicca il Leone d'Oro originale del 1966, esposto per la prima volta al pubblico grazie a un prestito della famiglia Pontecorvo. Un cimelio simbolico che testimonia il riconoscimento internazionale ottenuto da un'opera destinata a cambiare il linguaggio

FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA SUL WELFARE

Assunzioni in sanità, Nursing Up: «Confronto sia ora più stabile»

Il sindacato accoglie rassicurazioni Riboldi su reclutamento del personale

Anna Bosco

■ Confronto urgente tra le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto e l'Assessorato regionale alla Sanità, richiesto per fare chiarezza sul futuro del reclutamento del personale sanitario dopo la recente nota della Regione Piemonte.

Per il sindacato Nursing Up Piemonte e Valle d'Aosta, l'incontro ha consentito di ottenere importanti rassicurazioni, ma soprattutto l'impegno ad avviare un metodo di lavoro fondato sulla concertazione e sulla condivisione delle scelte strategiche.

«L'assessore - dichiara Claudio Delli Carri, segretario regionale di Nursing Up Piemonte e Valle d'Ao-

sta - ha chiarito che il provvedimento non rappresenta un blocco generalizzato delle assunzioni. La volontà della Regione è quella di effettuare una ricognizione dello stato del personale nelle singole aziende sanitarie per programmare in maniera più efficace il fabbisogno futuro, garantendo al tempo stesso la prosecuzione delle procedure di reclutamento già avviate e la continuità dei servizi. Era una precisazione che ritenevamo indispensabile, perché il sistema sanitario non può permettersi ulteriori rallentamenti».

Per Nursing Up resta però fondamentale che questa fase di analisi non si trasformi in un mero adempimento amministrativo, ma rappre-



senti il punto di partenza per una pianificazione realmente condivisa.

«Abbiamo ottenuto una garanzia che consideriamo determinante - prosegue Delli Carri - ovvero l'ana-

lisi dei dati raccolti e la successiva programmazione dei fabbisogni saranno oggetto di un confronto con le organizzazioni sindacali. È un risultato importante, perché le decisioni sul

del cinema politico e documentaristico.

L'iniziativa guarda con particolare attenzione anche alle nuove generazioni. Oltre al percorso espositivo, il Museo Nazionale del Cinema proporrà una rassegna cinematografica al Cinema Massimo, un dossier didattico e un ciclo di cinelezioni dedicate agli studenti, con l'obiettivo di utilizzare il cinema come strumento di educazione civica e di approfondimento storico.

L'esposizione si inserisce nel più ampio lavoro che il Museo Nazionale del Cinema sta portando avanti nella valorizzazione dei grandi archivi cinematografici italiani, trasformando la Mole Antonelliana in uno dei principali centri europei per la conservazione e la diffusione della memoria del cinema.

Più che una semplice retrospettiva, 'Gillo Pontecorvo. Una battaglia dopo l'altra' si propone come un viaggio dentro il pensiero di un autore che ha saputo raccontare il Novecento con uno sguardo libero, rigoroso e profondamente umano. Un'occasione per riscoprire un cinema che continua a interrogare il presente e a ricordare come la cultura possa essere uno dei più efficaci strumenti per comprendere la storia e immaginare il nostro futuro.

personale devono essere costruite insieme a chi vive quotidianamente le criticità della sanità piemontese e rappresenta migliaia di professionisti».

Nel corso dell'incontro è stato inoltre sottoscritto il Protocollo d'Intesa sul Welfare, che avvia un percorso condiviso per la realizzazione di un sistema di welfare integrativo regionale. L'obiettivo è armonizzare le misure di sostegno destinate ai lavoratori del comparto sanitario e garantire standard omogenei su tutto il territorio piemontese.

«Si tratta di un passaggio significativo - conclude Delli Carri - perché investire sul benessere di chi opera nella sanità significa investire sulla qualità dell'assistenza ai cittadini. Adesso, però, alle parole dovranno seguire i fatti. Nursing Up continuerà a vigilare affinché gli impegni assunti vengano rispettati e il confronto avviato il 15 luglio diventi un metodo stabile di lavoro, fondato sulla trasparenza dei dati e su una reale concertazione delle scelte che riguardano il futuro della sanità piemontese».

TECNOLOGIE PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Primi laureati abilitati al Politecnico

■ Il Politecnico di Torino segna una tappa importante nel rinnovamento della propria offerta formativa con la proclamazione dei primi 6 laureati del Corso di Laurea Professionalizzante in Tecnologie per l'Industria Manifatturiera che hanno conseguito, contestualmente al titolo accademico, anche l'abilitazione all'esercizio della libera professione. È la prima sessione di laurea dopo l'introduzione del carattere abilitante del corso, entrato in vigore nel 2023.

Grazie alla prova pratica valutativa integrata nel percorso di studi, i neolaureati non devono più sostenere l'Esame di Stato e possono iscriversi direttamente all'Ordine dei Periti Industriali Laureati, nella sezione dedicata a Meccanica ed Efficienza Energetica. Il corso è un modello formativo sempre più diffuso in Europa e punta a formare figure altamente specializzate, in grado di inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro. Nell'arco dei tre anni gli studenti affiancano alle conoscenze teoriche un'intensa attività laboratoriale e tre tirocini curriculari certificati, ma-



turando competenze subito spendibili nelle aziende manifatturiere, negli uffici tecnici e negli studi professionali.

Attivo sia nella sede centrale del Politecnico di Torino sia al Polo di Innovazione Tecnologica di Mondovì, il percorso nasce per rispondere alle esigenze di un settore industriale in continua evoluzione, caratterizzato dalle sfide di digitalizzazione, innovazione tecnologica e transizione energetica.

«La laurea professionalizzante si distingue per la sua forte connotazione applicativa e per l'inte-

grazione con il tessuto industriale piemontese», sottolinea il referente del corso Paolo Minetola, evidenziando come la presenza di laboratori e tirocini sia uno degli elementi qualificanti dell'offerta didattica. Anche il coordinatore del Collegio di Ingegneria Gestionale e della Produzione, Luca Mastrogioacomo, rimarca l'obiettivo del percorso: formare tecnici laureati ad alto profilo professionale, pronti a ricoprire ruoli nell'ingegneria di produzione, negli uffici tecnici delle imprese o nell'attività libero-professionale. Per favorire l'ingresso dei nuovi professionisti nel mercato del lavoro, l'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Laureati Torino-Asti-Alessandria offrirà ai sei neolaureati l'iscrizione gratuita all'Ordine e la copertura assicurativa professionale. Un'iniziativa che conferma la stretta collaborazione tra università, professioni e sistema produttivo, con l'obiettivo di valorizzare percorsi formativi capaci di rispondere in modo concreto alle esigenze delle imprese e alle aspettative delle nuove generazioni.

Loredana Polito

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 28-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Loredana Polito

■ Cinquantacinque interventi di restauro distribuiti tra Piemonte e Valle d'Aosta, un investimento complessivo di 1,5 milioni di euro e un obiettivo che va ben oltre il recupero materiale di edifici e opere d'arte: trasformare il patrimonio culturale in un motore di sviluppo, identità e partecipazione. Sono i numeri della prima sessione del bando 'BeST - Beni Senza Tempo', il nuovo programma della Fondazione CRT dedicato alla tutela, al recupero e alla valorizzazione dei beni storico-artistici e architettonici del territorio.

Il progetto raccoglie l'eredità dello storico programma 'Restauri - Cantieri Diffusi', ampliandone la visione. Non si limita infatti a finanziare il recupero conservativo dei beni, ma punta a renderli sempre più fruibili dalle comunità, inserendoli nei circuiti culturali e turistici, promuovendo attività educative e sociali, favorendo la nascita di partenariati territoriali e incentivando il coinvolgimento diretto dei cittadini.

Tra gli interventi sostenuti figurano alcuni beni di particolare rilievo storico e artistico. A Torino saranno restaurate le Volte del Teatro dei Musei Reali, uno degli spazi monumentali del complesso museale sabaudo. Nel Biellese sarà recuperato l'organo della chiesa del Santuario di San Giovanni d'Andorno a Campiglia Cervo, mentre in Valle d'Aosta verranno restaurati gli storici stendardi di Fontainemore, testimonianza di una tradizione profondamente radicata nella comunità locale.

Il programma coinvolge l'intero territorio del Nord-Ovest.

Fondazione Crt finanzia 55 opere di restauro di patrimoni culturali

Sono numerosi gli interventi sostenuti nelle due regioni: dai Musei Reali di Torino alle chiese dei piccoli Comuni



Il progetto raccoglie l'eredità dello storico programma 'Restauri - Cantieri diffusi'

Ad Alessandria sarà interessato il complesso campanario della Cattedrale, nel Cuneese la facciata del Palazzo Comunale di Garessio, nel Verbano Cusio Ossola la Cappella del Santissimo Sacramento di Sasseggio, in provincia di Novara le superfici esterne della Casa Parrocchiale di Castelletto Sopra Ticino, nel Vercellese le porte della chiesa parrocchiale di Sant'Agata e della chiesa del Santo Rosario di

Santhià. mentre, nell'Astigiano, i prospetti e la copertura della chiesa parrocchiale di San Paolo Solbrito.

L'ampiezza geografica e tipologica dei diversi interventi previsti restituisce l'immagine di un ricco patrimonio diffuso che caratterizza il Piemonte e la Valle d'Aosta: non soltanto grandi monumenti, ma anche chiese, edifici civili, opere d'arte, organi storici, apparati decorativi e

testimonianze della memoria locale, spesso custoditi in piccoli centri e aree periferiche.

«Prendersi cura del patrimonio significa prendersi cura delle comunità - afferma la presidente della Fondazione Crt, Anna Maria Poggi - e ogni intervento di restauro non restituisce soltanto un bene alla sua bellezza originaria, ma rafforza l'identità dei territori, crea occasioni di crescita culturale e sociale e

competenze tecniche e artigianali legate alla conservazione del patrimonio storico e artistico.

Possono infatti accedere al bando progetti riguardanti beni sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali, comprendendo il restauro di edifici storici, opere mobili come dipinti, statue e organi, apparati decorativi, oltre a parchi e giardini storici. I progetti devono essere autorizzati dalle competenti Soprintendenze e risultare cantierabili entro un anno, così da garantire tempi certi nella realizzazione degli interventi.

Con l'approvazione dei primi 55 interventi non si esaurisce però il programma 2026. È infatti già aperta la seconda finestra del bando BeST - Beni Senza Tempo, che consentirà a enti pubblici, istituzioni culturali, diocesi e altri soggetti ammissibili di presentare nuove candidature entro il 31 luglio 2026, ampliando ulteriormente la rete dei progetti destinati a preservare e valorizzare il patrimonio storico e artistico del Piemonte e della Valle d'Aosta.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio piano di attività della Fondazione Crt, che nel 2026 ha destinato oltre 41 milioni di euro ai propri bandi, confermando la cultura e la tutela del patrimonio tra gli assi strategici dell'azione filantropica sul territorio. In questo quadro, BeST rappresenta uno degli strumenti più significativi per coniugare conservazione, sviluppo locale e partecipazione civica, nella convinzione che la salvaguardia del patrimonio storico non riguardi soltanto il passato, ma costituisca un investimento concreto sul futuro delle comunità.

CUPOLELIDO
acquaparco

**OGNI
GIORNO
SEMBRA
VACANZA**

**APERTI
TUTTI I GIORNI
DALLE 9.30 ALLE 18.30**

CUPOLELIDO.IT



**Strada Regionale 20
Cavallermaggiore (CN)**



0172 381280



info@cupolelido.it



Alessandro Marini

■ In Italia non manca il capitale imprenditoriale. Manca, semmai, la capacità di accompagnare migliaia di aziende in una fase di trasformazione che nei prossimi dieci anni rischia di ridisegnare una parte significativa del tessuto produttivo nazionale.

È dentro questo scenario che si colloca il ritorno di Mauro Girardi sul mercato dei capitali con EHI, la nuova SPAC nata da un'idea del team Capital Markets di Banca Ifis che opera attraverso la divisione Furstenberg guidata da Raffaele Zingone. L'iniziativa punta a raccogliere almeno 30 milioni di euro per individuare una PMI italiana ad alto potenziale e accompagnarla in un percorso di crescita e sviluppo attraverso una business combination.

Per Girardi si tratta di un ritorno sul mercato dei capitali con un progetto che rappresenta l'evoluzione naturale di un percorso professionale costruito in oltre trent'anni di attività tra consulenza finanziaria, ristrutturazioni aziendali, turnaround e operazioni speciali. Un'esperienza consolidata anche all'interno di Borgosesia.

Nel corso della sua attività professionale ha accompagnato imprenditori e aziende in fasi molto diverse del loro ciclo di vita, dall'espansione alla riorganizzazione, fino alla gestione di situazioni più complesse. Un osservatorio privilegiato che ha consentito di cogliere alcune delle principali criticità che ancora oggi limitano la crescita di molte imprese italiane, pur in presenza di prodotti competitivi, competenze distintive e solide capacità industriali.

Ma il tema centrale è il contesto in cui questa iniziativa prende forma.

Il progetto nasce in un momento particolarmente significativo per il sistema delle piccole e medie imprese italiane. Dopo anni caratterizzati da profondi cambiamenti economici, tecnologici e geopolitici, molte aziende si trovano oggi davanti alla necessità di compiere una nuova evoluzione. Crescere non significa più soltanto aumentare fatturato e dimensioni, ma essere in grado di strutturarsi, attrarre competenze, rafforzare la governance e confrontarsi con mercati sempre più competitivi.

Secondo le analisi richiamate da EHI, l'Italia si trova davanti a uno dei più importanti passaggi generazionali della propria storia industriale. Entro il 2035 sono attese circa 3.900 operazioni di successione e trasferimento aziendale, per un valore stimato di oltre 346 miliardi di euro. Numeri che descrivono uno dei più grandi trasferimenti di ricchezza imprenditoriale mai osservati nel Paese e che pongono una domanda fondamentale: chi guiderà le imprese italiane nel prossimo decennio?

Si tratta di una domanda che va oltre il semplice ri-

DA UN'IDEA DELLA DIVISIONE FURSTENBERG DI BANCA IFIS

Mauro Girardi torna in borsa con la nuova Spac Ehi Spa

L'iniziativa punta a individuare una Pmi italiana ad alto potenziale e accompagnarla in un percorso di crescita



Mauro Girardi

cambio proprietario. In gioco non vi sono soltanto quote societarie o asset industriali, ma anche competenze, relazioni e visioni imprenditoriali costruite nel corso di decenni. La capacità di gestire questa fase senza disperdere valore sarà uno dei temi centrali per l'economia italiana nei prossimi anni.

Il fenomeno riguarda soprattutto il mondo delle PMI, e il tema assume ancora maggiore rilevanza se si considera che le PMI rap-

presentano il cuore dell'economia nazionale. Milioni di occupati, competenze distintive, leadership di nicchia e filiere ad elevato contenuto manifatturiero continuano a fare dell'Italia uno dei principali sistemi industriali europei. Eppure, negli ultimi vent'anni, la crescita economica italiana è rimasta strutturalmente inferiore a quella di molti partner europei.

Molte aziende italiane rappresentano casi di eccellenza riconosciuti a livello in-

ternazionale, ma esiste anche una vasta area di imprese che, pur disponendo di fondamentali solidi, incontrano difficoltà nel compiere il salto dimensionale necessario per affrontare una nuova fase di sviluppo. Spesso non si tratta di una mancanza di capacità imprenditoriale, ma della necessità di dotarsi di strumenti e competenze adeguate a una realtà sempre più complessa.

Una contraddizione che, secondo Girardi, non dipende

dalla mancanza di capacità imprenditoriale, ma dalle difficoltà che molte aziende incontrano nel compiere il salto evolutivo necessario per affrontare mercati sempre più complessi.

La competizione globale richiede infatti strutture organizzative più evolute, processi decisionali più efficaci e una maggiore capacità di pianificazione. Temi che assumono un ruolo ancora più importante in una fase storica caratterizzata da innovazione tecnologica, internazionalizzazione e trasformazioni profonde delle filiere produttive.

Da qui nasce la tesi alla base di EHI. L'idea è che molte imprese italiane non abbiano bisogno soltanto di nuove risorse finanziarie ma anche di governance, pianificazione strategica e competenze manageriali.

Si tratta di una visione che interpreta il capitale come uno strumento necessario ma non sufficiente. La crescita sostenibile richiede infatti la capacità di integrare risorse finanziarie, esperienza manageriale e progettualità industriale in un unico percorso di sviluppo. La società target che EHI intende individuare sarà una PMI italiana con un equity value compreso tra 40 e 100 milioni di euro.

Una fascia di mercato che comprende numerose realtà caratterizzate da elevata qualità industriale e significative prospettive di crescita. Aziende che spesso rappresentano punti di riferimento nei rispettivi settori e che potrebbero beneficiare di un rafforzamento organizzativo in grado di accelerarne ulteriormente lo sviluppo.

Potrebbe trattarsi di un'impresa alle prese con un passaggio generazionale, di una

società che necessita di una maggiore managerializzazione o di un'azienda che attraversa una fase temporanea di complessità operativa. Situazioni diverse, accomunate però da un elemento: la presenza di valore industriale che il mercato non sta ancora riconoscendo pienamente.

In tutte queste circostanze l'obiettivo è individuare percorsi di valorizzazione capaci di trasformare il potenziale esistente in risultati concreti. Ciò significa accompagnare le imprese nella definizione di strategie di crescita, nell'organizzazione delle risorse e nella costruzione di assetti adeguati alle sfide future.

Anche la struttura finanziaria dell'operazione è stata costruita con l'obiettivo di garantire un forte allineamento tra promotori e investitori. EHI punta a raccogliere tra 30 e 50 milioni di euro e a individuare società italiane caratterizzate da solide basi industriali e concrete prospettive di crescita.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al profilo di tutela e incentivazione degli investitori. Per ogni 100 azioni sottoscritte saranno assegnati gratuitamente 5 warrant in sede di IPO e ulteriori 45 warrant cashless al completamento della business combination, con una durata di cinque anni successivi all'operazione.

“L'obiettivo non è semplicemente raccogliere capitale”, conclude Girardi. “L'obiettivo è individuare un'impresa che possa beneficiare dell'integrazione tra capitale, governance e competenze manageriali e accompagnarla in una nuova fase di crescita”.

In questo contesto il ruolo di operatori capaci di mettere a disposizione competenze, relazioni e visione strategica tende a diventare sempre più rilevante. Il capitale rappresenta infatti un punto di partenza, ma la creazione di valore nel lungo periodo passa dalla capacità di costruire organizzazioni più solide, trasparenti e competitive.

Il ritorno di Mauro Girardi in Borsa assume quindi un significato che va oltre la nascita di un nuovo strumento quotato. È la manifestazione di una tesi precisa sul futuro delle PMI italiane.

Una tesi che mette al centro la necessità di accompagnare le imprese nei momenti più importanti della loro storia. In un Paese che nei prossimi anni sarà chiamato ad affrontare passaggi generazionali, consolidamenti industriali e nuove sfide competitive, la capacità di valorizzare il potenziale inespresso delle PMI potrebbe rappresentare uno dei principali fattori di crescita dell'economia italiana. EHI si inserisce all'interno di questa riflessione, con l'obiettivo di individuare e sostenere quelle aziende che possiedono tutte le caratteristiche per diventare protagoniste della prossima fase di sviluppo del sistema produttivo nazionale.



VALLE VARAITA

■ Tre appuntamenti a Sampeyre chiudono il mese di luglio del calendario estivo "Emozioni & Avventura in Valle Varaita", promosso dall'Unione Montana Valle Varaita. Le iniziative sono in programma venerdì 24 e mercoledì 29 luglio e propongono esperienze diverse e variegate.

Il primo evento è in programma venerdì 24 luglio alle ore 14.15, con ritrovo presso la casetta dell'Ufficio Turistico. "C'è posto nel bosco... a Sampeyre - Alla scoperta della natura con il sarvanòt Pluf" è una passeggiata animata dedicata in particolare alle famiglie con bambini dai quattro ai dieci anni, condotta da operatori de La Fabbrica dei Suoni. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria entro le ore 18 del giorno precedente tramite il modulo disponibile al link <https://form.jot-form.com/261673989497381>, raggiungibile anche dal sito www.unionevallevaraita.it. L'itinerario, che si copre in circa due ore, segue il corso del torrente Varaita fino alla borgata Calchesio lungo il tracciato della storica pista di sci di fondo, senza particolari dislivelli ma non adatto a passeggini e carrozzine. Attraverso racconti, proposti anche in lingua occitana, i partecipanti incontreranno il sarvanòt Pluf, il folletto delle montagne protagonista della storia "C'è posto nel bosco", insieme a folletti, gnomi, silfidi e ninfe che, grazie all'incontro con un vecchio e saggio albero, scoprono come le qualità di ciascuno siano indispensabili per creare armonia e completezza. La storia è nata per l'Anello di Pluf di Venasca, dove è possibile ripercorrerla in autonomia grazie ai pannelli ludico-educativi installati lungo il sentiero.

La sera della stessa giornata, alle ore 21 in piazza della

Tre appuntamenti a Sampeyre tra natura, teatro e astronomia

Il 24 e 29 luglio "Emozioni & Avventura in Valle Varaita" propone una passeggiata, uno spettacolo e un viaggio tra stelle e costellazioni

Vittoria, arriva "Pedalando tra le storie", spettacolo del Teatro a Pedali Festival di Mulino ad Arte realizzato con il contributo di Enel. La partecipazione è libera e non è richiesta la prenotazione. Il progetto, ideato da Daniele Ronco in collaborazione con Occit'amo Festival, nasce dall'incontro con le persone e i luoghi attraversati: durante un viaggio

in bicicletta nei luoghi dello spettacolo l'attore raccoglie testimonianze, ricordi e racconti degli abitanti, trasformandoli in uno spettacolo che richiama l'atmosfera delle tradizioni via, le veglie popolari piemontesi. La particolarità dell'evento è che l'energia necessaria ad alimentare luci e impianto audio viene prodotta direttamente dal



pubblico, che pedala su biciclette collegate a un sistema di cogenerazione elettrica.

Il terzo e ultimo appuntamento a Sampeyre è mercoledì 29 luglio: la palestra delle scuole di Sampeyre ospita "Il Cantico e le Stelle: alla scoperta delle stelle con il planetario", attività a cura del geologo e divulgatore scientifico Enrico Collo. Sono previsti cinque turni di visita, alle ore 11.30, 15, 16.30, 18 e 21, della durata di un'ora e mezza ciascuno. L'attività è aperta a grandi e piccoli; la partecipazione è gratuita con pre-

notazione obbligatoria entro lunedì 27 luglio tramite il modulo disponibile al link <https://www.eventbrite.it/e/il-cantico-e-le-stelle-alla-scoperta-delle-stelle-con-il-planetario-tickets-1992310063030>, raggiungibile anche dal sito www.unionevallevaraita.it. All'interno di un planetario mobile costituito da una cupola gonfiabile di circa sei metri di diametro, i partecipanti vivono un'esperienza immersiva dedicata alla conoscenza del cielo, delle costellazioni e della mitologia che le accompagna. Attraverso proiezioni e spiegazioni semplici e coinvolgenti, Enrico Collo guida il pubblico alla scoperta di stelle, pianeti e dei principali fenomeni astronomici, offrendo un'occasione per osservare il cielo in modo nuovo anche in un'epoca in cui l'inquinamento luminoso rende sempre più difficile ammirare la volta celeste.

Tutte le attività fanno parte del calendario estivo di iniziative promosso dall'Unione Montana Valle Varaita. Gli eventi, raccolti sotto al titolo complessivo di Emozioni & avventura in Valle Varaita, sono occasioni per conoscere il territorio valorizzando storia e tradizioni locali, patrimonio ambientale e nuovi percorsi di visita. Da giugno a ottobre sono previsti più di trenta appuntamenti pensati per adulti, bambini e famiglie, con proposte suddivise in cinque aree tematiche che coniugano natura, cultura, movimento e scoperta del territorio e delle sue peculiarità.

Le iniziative sono finanziate con i fondi FOSMIT della Regione Piemonte, Annualità 2024, ex L. n. 234/2021, art. 1, commi 593 e 595. Decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie 11/12/2024 - Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane.

DONAZIONI PER LE ATTIVITÀ NEL MONDO

Missioni Don Bosco

Viaggiano per il mondo centinaia, anzi migliaia di personaggi che partecipano a summit, pianificano azioni, deliberano investimenti con una frequenza che è pari a quella dei Capi di Stato che riempiono quotidianamente i nostri telegiornali con strette di mano e facce di circostanza. Sono personaggi sconosciuti all'opinione pubblica, ma conosciuti e apprezzatissimi dalla gente che conosce la finalità e la modalità della loro azione. Gente che, in Italia, è costituita da numeri elevati. Si tratta di influencer che non usano i social per divulgare la propria immagine, ma che attraverso i media e l'opera di altri riescono a raccogliere quantità di denaro destinate alle loro imprese. A differenza dei Capi di Stato che sembrano impegnati a conservare in piena attività la "guerra mondiale a pezzi", per assicurare un presente e un futuro di redditività all'industria bellica,

questi personaggi operano per quella che possiamo definire invece la costruzione della "pace mondiale a pezzi". Si tratta dei missionari, figure che nell'immaginario collettivo resistono con mitiche barbe bianche e corpi plasmati dai mille pericoli ambientali e culturali ai quali vanno incontro. Si incontravano raramente quei vecchi missionari, quando portavano dai Paesi lontani testimonianze orali unite a qualche oggetto che rivelava la natura di popolazioni sconosciute. La realtà dei missionari di oggi invece è fatta di uomini e donne che si imbarcano su un aereo, vanno a conoscere territori per loro assolutamente nuovi, e si dispongono a trascorrere un tempo di durata imprevedibile fra famiglie, giovani e ragazzi, dei quali imparano velocemente la lingua e la mentalità. Sono persone che hanno percorso una forma-

zione religiosa nelle loro congregazioni e che hanno sentito maturare dentro di sé una chiamata a donare il loro tempo in aree dove il confort di casa è lontano ed è difficile ricostruirlo sotto nuove latitudini. Succede così ai missionari salesiani, che anche da queste nostre province piemontesi vanno ancora a popolare il flusso di presenze in tutto il mondo (137 Paesi raggiunti, l'ultimo sono le Isole Vanuatu in Oceania lo scorso anno) allo scopo di offrire ai giovani le opportunità per formarsi e per accedere al lavoro, così come fece Don Bosco nel Piemonte di due secoli fa. Risiedono nei villaggi o nelle periferie, ma frequentemente tornano in patria per coordinarsi con i confratelli e per incontrare i benefattori. La relazione con chi dona risorse in denaro per la realizzazione delle scuole, dei centri giovanili, delle case di accoglienza di minori e donne a rischio, è diventata sempre più necessaria sia per mostrare i risultati sia per trasmettere entusiasmo e fiducia in un corpo sociale, il nostro, che appare come deluso e sospettoso. C'è un "ponte" che quotidianamente con-

tribuisce a tenere vivo questo legame missionari/benefattori: è la storica Procura missionaria di Valdocco che oggi veste i panni di Ente del Terzo Settore per corrispondere alle normative attuali, e che si chiama Missioni Don Bosco. Sito Web, social media, lettere, pubblicazioni tengono viva l'attenzione verso più di 150 progetti all'anno. L'Ente dà voce in Italia ai protagonisti di un'azione che è di annuncio evangelico e contestualmente di promozione dei diritti umani fondamentali: all'alimentazione, alla casa, all'istruzione, alla salute. Centinaia di migliaia sono gli Italiani che sostengono con le loro offerte un volume di raccolta che è arrivato a 5 milioni nell'anno 2025, tutti documentati anche attraverso il bilancio dei progetti ([v. https://www.missionidonbosco.org/wp-content/uploads/2026/07/Bilancio_Progetti_2025.pdf](https://www.missionidonbosco.org/wp-content/uploads/2026/07/Bilancio_Progetti_2025.pdf)). A questi si aggiungono tutti coloro che con la dichiarazione annuale dei redditi, firmano per destinare il 5x1000 a Missioni Don Bosco ETS ricordando il codice fiscale 97792970010.

Libri sotto l'ombrellone

Il silenzio che resta

Giuliano Pasini, maestro del genere, torna con un grande thriller che scava nella psiche dei personaggi coniugando pathos e rigore di trama. Una vorticoso discesa agli inferi in un romanzo che indaga la forza e la fragilità di una donna costretta a rivivere il dolore più forte della sua vita quando un altro bambino svanisce nel nulla...

...Una baracca oscura, oltre un ponte. Una figura minacciosa avvolta nell'ombra e un bambino addormentato sotto una coperta rossa. È così che Elena Dal Pozzo vede il figlio Mattia, scomparso da quasi un anno, durante una seduta di ipnoterapia che dovrebbe servire a farle rivivere un momento orrendo per accettarne l'esistenza senza ricorrere al torpore farmacologico in cui si rifugia.

Quando è arrivato Mattia, però, ha dovuto occuparsi della famiglia. Adesso lavora per una piccola emittente locale, ascolta in loop Comfortably Numb dei Pink Floyd per anestetizzare il dolore e tutte le sere cerca di farsi del male... Finché il suo mondo crolla di nuovo. Una telefona-



ta inattesa: una conferenza stampa urgente in questura sembra preludere a qualcosa di grave. Nonostante lo stato alterato, è costretta a muoversi. Viene annunciata la scomparsa di un altro bambino nell'anniversario della sparizione di suo figlio. Nello stesso punto. Il passato è pronto a trascinarla di nuovo nell'abisso.

Anche perché a guidare le indagini è sempre Santo Mixielutzi, noto in questura come «Sfinge». Un uomo dallo sguardo

cupo e dalle poche parole, che sembra non cedere nemmeno davanti al dolore...

"Il silenzio che resta" si sviluppa tra colpi di scena, continui rovesciamenti e rivelazioni fulminanti e inaspettate mentre il vicequestore Mixielutzi si trova a combattere su un "fronte esterno" - quello della caccia al colpevole.

Giuliano Pasini
Il silenzio che resta
Piemme Editore
Pagine 368
Euro 19.90

Quando un figlio autistico conquista l'autonomia

Marina Viola e il viaggio verso la libertà, tra ironia e sensi di colpa.

«Ho letto il libro di Marina Viola. Scrive Elio nella prefazione - Non è un libro sull'autismo: è una meravigliosa ed entusiasmante storia di vita.» - Marina Viola, scrittrice, traduttrice e blogger, figlia del celebre giornalista sportivo Beppe Viola, vive da molti anni negli Stati Uniti, con Il volo del tacchino», ha scelto di descrivere quella che è stata per quasi 30 anni la sua complessa quotidianità come madre di un figlio gravemente disabile. "C'è tanta tenerezza nelle sue parole, ma anche il coraggio di raccontare la disabilità senza retorica... Una storia vera che celebra la diversità, l'autonomia e il diritto di ogni essere umano a una vita piena e indipendente una grande tenerezza nei confronti di Luca e di tutti i membri della sua famiglia, ma anche verso se stessa, come per riconoscere che sì, è stata dura ma ha fatto un buon lavoro. Ci sono voluti anni di terapia. Sono stata supportata in questo percorso, ma io mi mancavo. Ho dovuto riscoprire me stessa, capire cos'ero diventata. L'indipendenza di Luca era un sogno proibito..., Ma mio figlio Luca mi ha



arricchito. Non sto dicendo che sia semplice, ci sono tante difficoltà, ma c'è anche un mondo interessante da scoprire», spiega Marina Viola in un'intervista all'ANSA.

« Il suo Luca, ormai diventato un giovane uomo, autistico con crisi epilettiche, ma: nonostante questa partenza in salita, e dopo un percorso tortuoso, il ragazzo è andato a vivere da solo, conquistando la tanto agognata autonomia, che per moltissime, troppe famiglie alle prese con la disabilità è ancora oggi una chimera..

Non sto dicendo che sia semplice, ci sono tante difficoltà, ma c'è anche un mondo interessante da scoprire... La libertà nuova di una madre che impara a "lasciare andare" e a riscoprirsi libera: libera di andare in bagno da sola, libera di uscire a cena senza sensi di colpa, ma anche libera di sentirsi sola senza di lui.

Marina Viola
Il volo del tacchino
Ponte alle Grazie Editore
Pagine 224
Euro 18.00

a.c. di Luciano Bona

Sanità

PROGETTO SPERIMENTALE, PER CHI SPOSTA PER LAVORO O TURISMO

Patto Liguria-Lombardia per i buoni destinati ai celiaci

I cittadini delle due regioni potranno spenderli nei negozi convenzionati, senza limiti territoriali

■ Al via per tutti i cittadini liguri affetti da celiachia la sperimentazione che consente di utilizzare i buoni regionali per l'acquisto di prodotti senza glutine anche negli esercizi convenzionati della Lombardia. Il servizio è reciproco: anche i cittadini lombardi potranno spendere i propri buoni nei punti vendita aderenti presenti sul territorio ligure. L'iniziativa, frutto della collaborazione tra Regione Liguria e Regione Lombardia, rappresenta un passo concreto verso una maggiore semplificazione dei servizi sanitari e una più ampia tutela dei diritti delle persone celiache, soprattutto per chi si sposta frequentemente per motivi di lavoro, studio o turismo.

«Si tratta di un progetto innovativo e sperimentale pensato per rispondere alle esigenze di mobilità dei cittadini - dichiara l'assessore alla Sanità della Regione Liguria Massimo Nicolò -. Chi si trova temporaneamente fuori dalla propria regione non dovrà più rinunciare a utilizzare i buoni destinati all'acquisto di alimenti senza glutine. Oggi il progetto coinvolge Liguria e Lombardia, ma l'obiettivo è quello di estenderlo progressivamente ad altre regioni, creando una rete sempre più ampia che garantisca la piena circolarità del servizio». La sperimentazione avviata da Liguria e Lombardia si propone come esperienza pilota e possibile modello di riferimento per future iniziative su scala nazionale.

«L'estensione dell'utilizzo dei buoni per l'acquisto di alimenti senza glutine oltre i confini regionali è da tempo una priorità - sottolinea Barbara Rebesco, direttore regionale Politiche del Farmaco -.



La celiachia impone il consumo di prodotti senza glutine

La collaborazione con Regione Lombardia ci ha consentito di concretizzare rapidamente questo progetto, offrendo una risposta concreta ai cittadini anche in vista dell'incremento degli spostamenti legato alla stagione estiva».

Dal punto di vista operativo, per cittadini ed esercenti non cambia nulla. Il sistema è stato sviluppato integrandosi con le infrastrutture informatiche già esistenti e consente di utilizzare e accettare i buoni con

le stesse modalità già in uso. Gli assistiti potranno quindi acquistare prodotti senza glutine presso qualsiasi esercizio convenzionato - farmacie, parafarmacie, negozi specializzati e punti vendita della grande distribuzione - presenti in Liguria e Lombardia.

«Accogliamo con favore l'avvio di questa sperimentazione, frutto di un importante lavoro di collaborazione tra istituzioni e soggetti coinvolti - dichiara Francesco Caso, presidente di AIC Liguria -. Si

tratta di un risultato che va nella direzione di migliorare la qualità della vita delle persone celiache, garantendo maggiore libertà di movimento e una più semplice gestione della quotidianità anche fuori dalla propria regione». La sperimentazione è il risultato di una collaborazione consolidata tra le due regioni, impegnate da anni nello sviluppo di soluzioni innovative per la dematerializzazione dei buoni e la digitalizzazione dei servizi a favore dei cittadini.

Denuncia del Sappe

«Si cambi sistema di gestire i detenuti psichiatrici»

Ancora un'aggressione ai danni di un appartenente alla Polizia Penitenziaria in servizio di piantonamento presso il reparto di Psichiatria dell'Ospedale San Martino di Genova. È accaduto giovedì scorso. A colpire è stato, ancora una volta, lo stesso detenuto ricoverato nella struttura sanitaria, già protagonista nei giorni precedenti di analoghi episodi di violenza contro il personale penitenziario. L'agente è stato raggiunto da un violento pugno al volto. Trasportato in ospedale, ha trascorso la notte in osservazione e i sanitari gli hanno diagnosticato cinque giorni di prognosi. Durissima la denuncia del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. «Così non si può più lavorare», affermano il segretario generale del Sappe, Donato Capece, e il segretario regionale della Liguria, Vincenzo Tristaino secondo i quali la vicenda rappresenta il simbolo del fallimento dell'attuale sistema di gestione dei detenuti affetti da gravi patologie psichiatriche.

C'è il dottor Weiss

Obesità: incontro tra esperti a Roma

L'obesità è una patologia che richiede interventi multidisciplinari



Martedì 22 luglio, alle ore 9, presso la Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica, si terrà la conferenza stampa «Obesità: una priorità di salute pubblica - Prevenzione, cura e sostenibilità del Ssn». L'evento sarà trasmesso anche in diretta streaming sul sito ufficiale della WebTV del Senato. L'incontro rappresenta un importante momento istituzionale dedicato all'obesità, con l'obiettivo di promuovere strategie efficaci di prevenzione e di cura basate sulle evidenze scientifiche, valorizzando un approccio multidisciplinare che includa tutte le opzioni terapeutiche disponibili, dalla terapia farmacologica alla chirurgia bariatrica. La conferenza sarà inoltre un'occasione di confronto tra istituzioni, comunità scientifica e professionisti della salute per favorire iniziative e atti parlamentari capaci di sostenere e finanziare programmi dedicati alla prevenzione, alla presa in carico e alla cura dell'obesità, riconoscendola come una vera priorità di salute pubblica. Parteciperà all'incontro il dottor Andrea Weiss, coordinatore del Centro di Chirurgia Bariatrica dell'Ospedale Galliera, che porterà il contributo dell'esperienza clinica e scientifica maturata nella gestione dei percorsi di cura per le persone con obesità. «Sono onorato di prendere parte a questo importante evento istituzionale dedicato a una delle più grandi sfide della salute pubblica. L'obesità è una malattia cronica complessa che richiede un approccio multidisciplinare e percorsi di cura basati sulle evidenze scientifiche. È fondamentale che istituzioni, comunità scientifica e associazioni lavorino insieme per promuovere prevenzione, accesso alle cure e sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale».

San Martino

Intervento innovativo contro tumore del cranio

■ Un intervento chirurgico altamente innovativo ha permesso di ricostruire contemporaneamente cranio, meninge e cuoio capelluto in un paziente di 65 anni affetto da Sindrome di Gorlin-Goltz, patologia genetica che predispone allo sviluppo di tumori cutanei multipli. L'operazione, frutto della collaborazione tra la Clinica Neurochirurgica e Neurotraumatologica, diretta dal professor Gianluigi Zona, e la Clinica di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, diretta dal professor Edoardo Raposio, rappresenta un importante esempio di chirurgia multidisciplinare applicata ai casi oncologici più complessi.

Il paziente presentava un tumore del cuoio capelluto in stadio avanzato, con infiltrazione della teca cranica e della membrana che protegge il cervello. Per affrontare una situazione estremamente delicata, le équipe hanno sviluppato una ricostruzione su misura. L'intervento, durato oltre sette ore, è stato eseguito da due équipe coordinate dalla dottoressa Concetta Viola per la Neurochirurgia e dal dottor Antonio Antonini per la Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, coadiuvato dal dottor Marco Paternostro e dal dottor Simone Luoni. Il decorso post-operatorio è stato particolarmente rapido: il paziente è stato dimesso dopo sei giorni e ha potuto riprendere le proprie attività lavorative in soli 14 giorni.

CON MEDICI IN AFRICA ONLUS E CONSORZIO SPERA

UniGe, due accordi per sostenere progetti sanitari nel Sub Sahara



Silvana Dellepiane, Federico Delfino, Edoardo Berti Riboli, Marco Frascio

■ Sono stati sottoscritti a Genova, presso Unige, due accordi che segnano un importante passo avanti nelle attività di cooperazione internazionale promosse dall'Università di Genova: una convenzione quadro con Medici in Africa Onlus, associazione impegnata nel volontariato e nelle missioni di sostegno sanitario, e il rinnovo della convenzione con il Consorzio SPeRA - Solidarietà, Progetti e Risorse per l'Africa. Gli accordi sono stati firmati dal rettore Federico Delfino e da Edoardo Berti Riboli, professore Emerito UniGe e presidente di entrambe le organizzazioni. Referenti delle convenzioni sono lo stesso Berti Riboli e Silvana Dellepiane, docente UniGe di Telecomunicazioni.

La convenzione con Medici in Africa Onlus si pone l'obiettivo di promuovere

attività congiunte nei settori della formazione sociosanitaria, della realizza-

zione di progetti sociosanitari nei Paesi in via di sviluppo, della sensibilizza-

zione e divulgazione sulle tematiche della cooperazione sanitaria internazionale, nonché della collaborazione scientifica e accademica. La convenzione con il Consorzio SPeRA, già attiva e rinnovata in questa occasione, è finalizzata all'organizzazione e alla gestione di attività di servizio, supporto e formazione rivolte al mondo del volontariato operante nella cooperazione internazionale allo sviluppo. L'accordo prevede inoltre la promozione e l'organizzazione di iniziative culturali e divulgative, l'elaborazione di progetti di collaborazione e la diffusione di compe-

tenze nell'utilizzo di tecnologie e strumenti digitali. Il Consorzio SPeRA è una rete di associazioni di volontariato senza scopo di lucro che riunisce attualmente 52 organizzazioni impegnate nella promozione e nella realizzazione di interventi di cooperazione internazionale a favore dei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'Africa subsahariana. La collaborazione tra il Consorzio e l'Università di Genova rappresenta un significativo esempio di integrazione tra il mondo accademico e il volontariato organizzato.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) LE PIROETTE DELLA TERZA INTERNAZIONALE

Il 14 luglio 1935 socialisti e comunisti costituirono a Parigi il Fronte Popolare. Numericamente maggioritari, i socialisti erano da decenni la sinistra nazionale, fondata sulla priorità della Francia rispetto a ogni divisione in partiti. Lo si era veduto con la Grande Guerra, quando il socialista Jean Jaurès, contrario all'intervento, fu assassinato e i suoi compagni si schierarono a difesa del trionfo repubblicano: libertà, uguaglianza, fraternità. Dopo la fondazione a Mosca della Terza Internazionale (1919), i comunisti invece avevano alle spalle l'Unione Sovietica, decisa a scatenare rivoluzioni nell'Europa centro-occidentale a sostegno dell'offensiva contro la Germania di Hitler (al potere da due anni) e le odiatissime democrazie borghesi, compresa quella francese. Anche dopo la eliminazione di Trotzky, i socialisti erano bollati come social-fascisti. Lo fece anche Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista d'Italia, nell'impetoso ritratto del leader socialista Filippo Turati, morto esule in Francia. I partiti e i movimenti antifascisti non succubi di Mosca (inclusa "Giustizia e Libertà", fondata da Carlo Rosselli dopo l'evasione dal confino di polizia nell'isola di Lipari) erano liquidati come servi sciocchi del capitalismo reazionario e complici del nazi-fascismo.

Il Front Populaire ebbe dunque la sua ragion d'essere nella politica estera e militare della Francia. Numericamente minoritari, gli stalinisti fecero leva su repubblicani, radicali, democratici e massoni di varie tendenze, che si sentivano esposti alla "revanche" della Germania di Hitler. Questa prima o poi sarebbe stata fiancheggiata dall'Italia di Mussolini, non per totale omogeneità delle rispettive ideologie o degli interessi espansionistici dei due regimi al potere a Berlino e a Roma ma per la distanza tra Parigi e Londra, per la miopia della Società delle Nazioni e per l'assenza di un asse tra democrazie europee e Stati Uniti d'America (alle prese con la Grande Depressione del 1929 e con il New Deal di Franklin Delano Roosevelt).

Nello stesso luglio di novant'anni orsono il VII Congresso dell'Internazionale comunista, con la presenza di 65 delle 76 "sezioni nazionali", adottò l'alleanza tattica con le sinistre in vista della vittoria strategica, da conseguire in due tempi: liquidazione del nemico principale, la Germania e i suoi alleati potenziali, ed eliminazione degli alleati scomodi, gli "utili idioti". Prospettiva finale? Lo si vide con i processi paranoici scatenati dall'ex seminarista Stalin nei suoi ultimi anni.

IL FRONTE POPOLARE IN SPAGNA

Nel luglio 1935 il Frente Popular fu introdotto anche in Spagna. Lì il progetto di alleanze e controalleanze messo a punto dalla Terza Internazionale saltò perché si aggrovigliò con la realtà plurisecolare locale e con priorità di tutt'altro genere rispetto alla lotta di classe e alla rivoluzione mondiale, completa di decolonizzazione. In Spagna anarchici, anticlericali, radicaldemocratici e massoni (in larga misura popolari e in parte borghesi altolocati) aprirono la strada ai comunisti, ma nel corso della lotta ven-

Come fallì il fronte popolare Il massacro di preti in Spagna



Francisco Franco in un "ritratto fotografico" celebrativo del 1930. Di Aldo A. Mola, v. L'integrazione europea e la penisola iberica, a cura di Romain H. Rainero, Milano, Marzorati, 1997

nero sgominati. Su tutti infine trionfò il generale Francisco Franco che, armi alla mano, impose un regime autoritario, mise fuori legge comunisti, socialisti e massoni, varò lo Stato Nuovo e pose le premesse per il ritorno della monarchia: non, però, come "restaurazione" del sovrano partito per l'esilio nel 1931 senza abdicare (lo fece anche Umberto II nel 1946), ma come "instaurazione" della monarchia per decisione del Paese. La scelta cadde su Juan Carlos di Borbone non per meriti suoi, di suo padre Juan, conte di Barcellona (poco gradito da Franco), o dell'avo, ma perché da secoli i Borbone erano tutt'uno con la Spagna: univano tradizione, legittimità e legalità, storia e volontà popolare, superiore a quella delle fazioni. La Monarchia era e sarebbe rimasta garante degli equilibri interni e internazionali.

Alla Nuova Spagna costituzionale Franco lasciò in eredità un regime ordinato, fondato sulla convergenza delle forze nazionali dinanzi a pericoli esiziali come il terrorismo dell'ETA, il fondamentalismo islamico e il separatismo artificioso, nel rispetto della memoria, dopo qualche ondeggiamento negli anni del socialpasticione Zapatero. Quest'ultimo fu sconfitto perché, a differenza del lungimirante "Pepe" González, non seppe interpretare la Spagna profonda né mirò a unire, ma tornò a spargere sale su ferite antiche, a riattizzare artificiosamente lacerazioni in un Paese che aveva messo definitivamente alle spalle la guerra civile, non ne voleva altre, assicurava libertà per tutti ma esigeva anche rispetto di tutti, inclusi i cattolici osservanti, oggi numericamente meno rilevanti rispetto all'età di Franco ma ancora determinanti nel modellare la modernità della Spagna.

Il Frente del 1935 fu battuto militarmente nel 1936-1939 perché nacque e visse su un progetto politico che non rispondeva agli in-

teressi generali del Paese. I governi che si susseguirono convulsamente a Madrid tra il 1931 e il 1939 dettero spazio alle minoranze estremistiche anziché rispondere alle richieste popolari: il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle masse urbane, l'avvicinamento delle condizioni delle campagne a quelle della popolazione cittadina, la conciliazione tra le diverse regioni, altrimenti indotte a spinte centrifughe, dalla Galizia all'Andalusia, dalla Catalogna ai Paesi Baschi. Il Frente consegnò la Spagna all'estremismo e ne rimase vittima.

IL CONFLITTO ISPANO-SPAGNOLO E L'ANTICATTOLICESIMO MILITANTE

A differenza di quanto a lungo asserito, nel 1936-1939 la Spagna non visse tre anni di improvvisa guerra civile ma la fase più acuta e drammatica del conflitto ispano-spagnolo, di diversa intensità ma sempre feroce, che affondava radici nell'intera storia dell'Ottocento (più aspro della guerra tra i fautori del pretendente don Carlos e gli eredi legittimi del re), tra liberali e reazionari, ma aveva le premesse nel duello tra gli "afrancesados" e gli spagnoli che lottarono contro l'occupazione franco-napoleonica e nel 1812 approvarono a Cadice la Costituzione che fece da bandiera del liberalismo europeo dopo la Restaurazione del 1814-1815.

Terreno di scontro di quel conflitto plurisecolare fu la chiesa cattolica. Identificata come pilastro della reazione, essa divenne bersaglio degli impulsi radicali, ispirati da un illuminismo giacobino assolutamente minoritario, alimentato dalla leggenda nera sull'"Inquisizione di Spagna", uno dei cavalli di battaglia della propaganda anticlericale sin dalla "storia" (più mitica che documentata) scritte da Llorente. Tra fine Ottocento e primo Novecento l'anticlericalismo inteso

come lotta contro privilegi e invadenze del clero cattolico deragliò e divenne lotta contro il cristianesimo in tutte le sue forme, in specie il cattolicesimo, e contro la religiosità stessa. Il Libero Pensiero non divenne volano della "educación del ciudadano". Risultò invece il drappeggio dell'ateismo militante, da imporre con la conquista delle amministrazioni locali e del governo centrale. Nel 1909, cinque anni prima della Grande Guerra, la Spagna visse la "settimana tragica": incendio di chiese, massacro di religiosi, una ventata di follia speculare alla "settimana rossa" italiana del giugno 1914. Rimasta ai margini della catastrofe bellica, con la fine del conflitto e il declino dei profitti che il suo sistema produttivo ne aveva tratto (lo documenta Fernando García Sanz in studi esemplari, come "España en la Gran Guerra", ed. Galaxia Gutenberg) il conflitto sociale mise a repentaglio l'equilibrio politico-istituzionale, salvato dall'avvento di Miguel Primo de Rivera, che in pochi anni varò un gigantesco piano di modernizzazione ma, stanco dell'opposizione di ciarlatani, lasciò il potere e il Paese.

Nel 1931 socialisti e repubblicani vinsero nelle elezioni amministrative e pretesero di trarne le conseguenze sul piano politico generale. Alfonso XIII lasciò la Spagna. La sua partenza fu festeggiata dall'estremismo anticattolico con assalti a chiese e a conventi. Il peggio venne negli anni del Frente Popular e in risposta all'"alzamiento" dei "quattro generali" (18 luglio 1936) contro la Repubblica, il cui governo aveva arrestato il capo della Falange (José Antonio Primo de Rivera, poi fucilato) e lasciato ammazzare a freddo il deputato centrista José Calvo Sotelo. Omicidio premeditato, non preterintenzionale.

Si scatenò così una furia selvaggia passata in rassegna da Mario Arturo Iannaccone in "Persecuzione. La repressione della Chiesa in Spagna fra seconda Repubblica e guerra civile (1931-1939)". Poco noto, il martirio del clero cattolico documentato da Iannaccone - già autore di "Cristiada" (sulla tragedia dei cattolici in Messico) - contò pagine orrende che vanno conosciute per capire perché Franco prevalse e segnò la svolta della Spagna. Padre Justino Gabriel (Gabriel Albiol Plou), per esempio, molto patì prima di morire. Gli vennero mozzate le orecchie. Fu bastonato e frustato. Gli tagliarono la lingua e i genitali. Gli venne infilata una baionetta in un orecchio. Alcuni spari lo lasciarono agonizzante. Il suo supplizio avvenne tra l'11 e il 12 agosto 1936 sulla spiaggia di Ratala del Terme, non lontano da Peñíscola, la sua terra. Fu uno dei quasi duemila sacerdoti cattolici brutalmente assassinati tra il 1931 e il 1938 per odio contro i "preti". Sono tanti. E chiedono memoria. Non solo per i modi efferati usati da chi li umiliò, torturò e uccise, ma per capire che la storia non fa sconti. Uno venne portato in un lupanare. Doveva "mostrarsi maschio". Ri-

fiutò per coerenza col voto di castità. Furono le donne a chiedere che smettessero di torturarlo. I suoi aguzzini invece lo castrarono e poi lo suppliziarono. Una miliziana percosse la presidente dell'azione cattolica di un borgo delle Asturie con tale violenza da farle schizzare un occhio dall'orbita.

Esplose e dilagò un odio che ancora non trova spiegazione razionale. Alle 17 del 18 luglio 1936 fu incendiata la chiesa di San Andrés a Madrid e 5 sacerdoti furono assassinati. Tra il 19 e il 20 vennero date alle fiamme altre 34 chiese. Iniziò una truce mattanza che proseguì per anni, completa di fosse comuni, dissotterramento e profanazione di salme e altri orrori. È doveroso occuparsi della iniqua uccisione di Federico García Lorca. Ma anche tante vittime dei "rossi" hanno diritto alla memoria.

Iannaccone ricorda con molta obiettività che all'"alzamiento" capitanato dal generale Emilio Mola Vidal (suo principale ideatore, ultimo capo della polizia in età monarchica) e Gonzalo Queipo de Llano, Francisco Franco aderì dopo molte esitazioni. I tre scelsero per "capo" José Sanjurjo, il generale esiliato perché aveva cercato di ripristinare l'ordine in un paese che stava precipitando nel caos, ma l'aereo che doveva condurlo in Spagna cadde. Mesi dopo stessa sorte toccò a Mola, repubblicano, razionalista, capo dei "requetés", i militari nazionalisti più efficienti di Spagna.

Se le sinistre avallarono gli eccessi di anarchici e atei militanti, i massoni si divisero. Alcuni loro esponenti di spicco si schierarono con Franco (fu il caso del generale Miguel Cabanellas Ferrer), non tanto per supposta influenza inglese ma per la tradizione spiritualista della massoneria anche spagnola, tuttora poco nota a chi indulge a identificare Libera Muratoria e materialismo ateistico o addirittura satanismo. Vittorioso anche grazie all'Armata d'Africa, completa di reparti di marocchini, Franco ebbe buon gioco ad accomunare e a liquidare massoni e comunisti con la legge del 1940 studiata da José Antonio Ferrer Benimeli e Juan José Morales Ruiz.

Anche la Chiesa faticò a individuare una linea unitaria, come documenta Iannaccone. La Santa Sede si mosse con prudenza. Aveva ambasciatori sia del governo repubblicano di Madrid sia di Franco. Il corso degli eventi non fu colto subito nella sua tragica irreversibilità. In alcune aree (anzitutto nei Paesi Baschi) il clero rimase diviso dinanzi all'avanzata dei "nazionali", fatalmente in contrasto con le loro rivendicazioni autonomistiche. Sia il segretario di Stato, Eugenio Pacelli, sia papa Pio XI rimasero a lungo su posizioni di attesa. Se Isidro Gomà e altri ecclesiastici eminenti scelsero subito i "nazionali", molti altri, di vario rango, si schierarono con la "popolazione", che è altra cosa. Certo, il feroce sterminio degli anarchici attuato dai comunisti e la deriva anticlericale dei socialisti capitanati da Francisco Largo Caballe-

ro lasciarono pochi margini e nell'estate 1937 la chiesa (precorsa dai gesuiti, cacciati dalla Spagna per l'ennesima volta) finì per optare compattamente per la restaurazione dell'ordine: un programma ormai inconciliabile con la Repubblica.

Quale lezione lasciò la guerra civile? Una tra le molte emerge con forza dall'opera di Iannaccone: i partiti di sinistra (inclusi, a lungo, radicali e democratici) fecero dell'anticlericalismo e della scristianizzazione il terreno di lotta. A quel modo si estraniarono dall'"anima" del Paese e si condannarono alla marginalità politica e culturale, spingendo i militari (anche massoni o agnostici) a identificarsi con la restaurazione dello Stato di Spagna. Salamaica cessò di essere il Tempio del pensiero di Miguel de Unamuno e divenne teatro del Franchismo, come documentò María Dolores Gómez Molleda.

Quel passato contenne le contraddizioni nelle quali ricadde il socialismo spagnolo con Zapatero e costituisce un monito per ogni altro Paese, Italia inclusa, ove di quando in quando esplodono forme volgari di anticlericalismo, spacciate come battaglia per i diritti di esigue minoranze che in realtà pretendono di imporre i casi propri alla generalità dei cittadini e di elevare a norma universale tendenze di frangia.

L'Italia odierna (e molto probabilmente anche quella ventura) non è la Spagna del 1936-1939. È una terra che non ha vissuto mai alcuna vera guerra civile. Non lo fu affatto l'unificazione nazionale. Il cosiddetto grande brigantaggio fu un miscuglio di opposizione a un regime innovativo in nome del passato: interessi di ceto, devozioni, nostalgia del sovrano vinto sul campo ed esule. Le annessioni di sette Stati alla corona di Vittorio Emanuele II re costituzionale furono sancite dai plebisciti. Ciò che più conta, quell'Italia non aveva alle spalle alcuna guerra anti-religiosa. Anzi, nel Sette-Ottocento aveva riscoperto la civiltà romana, gli Etruschi, il paganesimo. Quell'assenza costituì una forza e al tempo stesso una debolezza, perché la Nuova Italia sommò portenti e rassegnazione. La partita venne rinviata ai tempi supplementari. Rimasta indenne almeno dalle guerre di religione, pessimo tra i mali, l'Italia non ha motivo di divenire teatro oggi, proprio mentre si interroga sui modi e i mezzi per affrontare l'invasione di fondamentalisti sempre meno controllabili, i "migranti" che non hanno alcuna intenzione di essere integrati nella civiltà europea fondata su diritti e doveri costituzionalmente enunciate che considerano terra di loro appartenenza i luoghi nei quali praticano il loro culto. Essi, come tutti gli Stati teocratici, sono indifferenti al percorso millenario compiuto dall'Occidente, dal diritto romano alla rivoluzione francese e allo stato sociale dell'Otto-Novecento. Per dialogare bisogna essere in due. L'integrazione presuppone la rinuncia all'integralismo, che è invece il vangelo del fondamentalismo, contro il quale unica risposta dello Stato è la difesa della Costituzione.

I casi di Spagna di novant'anni or sono rimangono un monito di straordinaria attualità.

Aldo A. Mola

VERCELLI

L'Associazione Dalmasso sostiene la Neuropsichiatria Infantile

Una donazione per favorire l'intervento precoce nei disturbi del linguaggio

■ L'Associazione Alberto Dalmasso ETS ancora una volta è vicina ai pazienti più giovani dell'ASL e alle loro famiglie. Grazie alla generosa donazione di 10.000 euro la SSD Neuropsichiatria Infantile ha potuto attivare un progetto dedicato all'intervento precoce nei disturbi del linguaggio e della comunicazione, attraverso il finanziamento di un incarico professionale per una logopedista.

La donazione è stata destinata al progetto "Intervento precoce dei disturbi del linguaggio e della comunicazione", rivolto a bambini fino ai sei anni di età, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche, dei prerequisiti agli apprendimenti e del successivo percorso di lettura e scrittura. Il progetto nasce dalla consapevolezza che un intervento



In foto Domenica Ranaboldo, il marito Massimo Dalmasso, il direttore generale Marco Ricci, la logopedista Matilde Milanese e Michela Melillo

tempestivo nei primi anni di vita può contribuire in maniera significativa a prevenire o ri-

durere le difficoltà che i disturbi del linguaggio possono determinare sul piano relazionale,

sociale e scolastico.

Grazie al contributo dell'associazione è stato possibile fi-

nanziare un incarico annuale affidato alla logopedista Matilde Milanese, che opererà con

cadenza settimanale nell'ambito della SSD Neuropsichiatria Infantile, diretta dalla dottoressa Michela Melillo.

L'iniziativa consentirà di rispondere in modo più efficace ai bisogni dell'utenza, potenziando l'offerta assistenziale in un settore particolarmente delicato e contribuendo a ridurre i tempi di attesa per l'avvio dei trattamenti rivolti ai bambini con disturbi del linguaggio.

«Desidero esprimere, a nome dell'ASL VC, il più sincero ringraziamento all'Associazione Alberto Dalmasso ETS per questa nuova e importante dimostrazione di attenzione e vicinanza alla nostra ASL - dichiara il Direttore Generale Marco Ricci -. La collaborazione tra il mondo delle associazioni e il servizio sanitario rappresenta un valore prezioso perché consente di realizzare progetti concreti e di investire sui bisogni delle persone più fragili. Grazie a questo contributo potremo rafforzare un'attività fondamentale come l'intervento precoce nei disturbi del linguaggio, offrendo ai bambini e alle loro famiglie un supporto qualificato in una fase determinante del percorso di crescita».

Negli anni l'Associazione Alberto Dalmasso ETS ha sostenuto diversi progetti dell'ASL VC rivolti in particolare alla tutela della salute e del benessere delle giovani generazioni. Tra questi ricordiamo "Ascolta il tuo cuore" con la SC Pediatria dedicato agli stili di vita e alla corretta alimentazione e rivolto agli studenti delle scuole medie. Inoltre subito dopo la Pandemia Covid ha supportato il progetto "Pensare Pensieri Difficili", promosso dalla S.C. Psicologia per la prevenzione e il contrasto del disagio psicologico in adolescenti e giovani adulti. Nel 2022, in collaborazione con l'associazione Black Swan, inoltre, ha donato alla Pediatria dell'ospedale di Vercelli un carrello per la rianimazione pediatrica, contribuendo al potenziamento delle dotazioni tecnologiche dedicate all'assistenza dei piccoli pazienti.

BIELLA

Lunedì 20 luglio inizia la rassegna «Cineclub»

Un'iniziativa che racconta il Novecento biellese attraverso la proiezione di vecchie pellicole

■ Lunedì 20 luglio alle 21:30 al Chiostro di San Sebastiano di Biella prenderà avvio "Cineclub! La Biella di ieri (e di oggi) nei filmati d'epoca", una rassegna promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Biella in collaborazione con VideoAstolfoSullaLuna.

La rassegna, che proseguirà da ottobre a dicembre con altri quattro appuntamenti tematici presso la sala conferenze del Museo del Territorio Biellese, si apre con una serata intitolata «La città della lana...e dello svago».

La rassegna Cineclub! proporrà un racconto del Novecento biellese at-

traverso la proiezione di vecchie pellicole, un "come eravamo" di volta in volta focalizzato su aspetti differenti della vita sociale: il divertimento, la montagna, i trasporti, lo sport, l'industria.

A condurre le serate sarà il giornalista Silvano Esposito che dialogherà con numerosi ospiti e testimoni. L'appuntamento di lunedì 20 luglio, "La città della lana...e dello svago", sarà un excursus divertente e sorprendente attraverso decenni e generazioni su luoghi e modi del divertimento nella città laniera. Come trascorrevano il tempo libero ragazze e ragazzi negli anni '50, '60, '70, '90?

Come sono cambiati spazi e occasioni di aggregazione e svago? Dai sontuosi Carnevali del dopoguerra, alle serate mondane del Ferragosto Andornese, dalla nightlife danzeresca di "Viverone beach" a quella rockettara del Babylon.

Ospiti della serata saranno gli UH! (Sandro Gili e Ivo Ramella) a ricordare l'epoca delle sale da ballo e dei locali notturni, e i filmmaker Vieri Brini e Alessandro Zorio, che presenteranno Back to Babylon, progetto per un film documentario sul leggendario locale di Ponderano divenuto, negli anni '90, punto di riferimento per il popolo italiano del rock e del-

la musica alternativa.

Sara Gentile, assessore alla Cultura, spiega: «Con la rassegna Cineclub! vogliamo restituire ai biellesi immagini e testimonianze che raccontano l'evoluzione della nostra comunità. Scoprire come siamo cambiati nei luoghi dello svago e della socialità non è solo un affascinante viaggio nel tempo, ma un'occasione preziosa per far dialogare generazioni diverse».

L'ingresso è libero. In caso di maltempo la serata si svolgerà all'interno della sala convegni del Museo del Territorio Biellese sempre presso il Chiostro di San Sebastiano.

COLDIRETTI NOVARA

«Florovivaismo: il comparto avrà una chiara cornice normativa»

■ Con l'approvazione definitiva del decreto legge da parte del Consiglio dei Ministri, l'Italia compie un passo fondamentale per il florovivaismo. E' quanto commenta Coldiretti poiché il decreto legislativo di attuazione della legge delega 4 luglio, dota il comparto di una cornice normativa organica e stabile, attesa da decenni dalle imprese. Il decreto dovrà ora essere emanato dal presidente della Repubblica.

«Un risultato importante anche perché il testo definitivo - fa notare Fabio Tofi, presidente di Coldiretti Novara-Vco e membro di giunta di Coldiretti Piemonte con delega territoriale al settore colture e tecnologie innovative - recepisce le osservazioni formulate nel corso dell'iter parlamentare sulla base delle indicazioni portate da Coldiretti in sede di audizione. Dopo anni di attesa, il settore dispone finalmente di una disciplina organica che definisce con chiarez-

za il perimetro delle attività florovivaistiche, dalla produzione alla commercializzazione fino alla manutenzione del verde, valorizzando tutte le componenti della filiera e creando le condizioni per favorire investimenti, innovazione, sostenibilità e crescita della qualificazione professionale».

«Un riconoscimento concreto del florovivaismo come filiera strategica per il Paese - spiega il direttore di Coldiretti Novara-Vco Domenico Pautasso - Il settore ha bisogno di strumenti stabili e di una visione di lungo periodo anche alla luce delle difficoltà legate all'aumento dei costi e alle tensioni sui mercati internazionali. L'approvazione della riforma rappresenta il punto di partenza di un percorso che dovrà essere accompagnato da adeguate misure di sostegno, affinché le novità normative possano tradursi in maggiore competitività, sviluppo e redditività per le imprese».

OSPEDALE DI BIELLA

Momento di formazione sulla disabilità visiva

Bastone bianco e braille: il personale sanitario a scuola di inclusione

■ L'ASL di Biella e UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) del Piemonte lavorano fianco a fianco, nel nome dell'inclusione e del superamento delle barriere. Nelle scorse settimane, il Presidio sanitario biellese e l'Associazione, attiva da oltre un secolo nel difendere i diritti di chi non vede, hanno organizzato un momento di formazione rivolto al Personale medico e infermieristico. Circa 80 i partecipanti. Al centro dell'incontro, l'accoglienza in ospedale delle persone con disabilità visiva.

Sì, perché, quando un paziente completamente cieco o con gravi minorazioni visive arriva in una struttura sanitaria, spesso si trova disorientato. In uno spazio grande e complesso, può avere difficoltà di orientamento. Inoltre, la mancanza di controllo visivo rende più difficile capire che cosa stia accadendo e come relazionarsi al meglio con il Personale sanitario. Bastano però pochi e semplici accorgimenti perché il paziente si senta accolto, ma soprattutto sia protagonista di scelte consapevoli e non passivo destinatario di azioni altrui.

Proposto da UICI Piemonte nell'ambito del progetto "Il Piemonte al mio fianco", co-finanziato dalla Regione e volto a favorire l'inclu-

sione sociale delle persone con disabilità visiva, il momento formativo si è articolato in due sezioni: una più teorica, l'altra marcatamente pratica.

Inizialmente i partecipanti hanno familiarizzato con il panorama della disabilità visiva, un mondo molto frastagiato. Infatti, contrariamente a quanto spesso riportato dagli Organi di Stampa, le parole "cieco" e "ipovedente" non sono sinonimi: la prima indica una persona completamente priva della vista, mentre la seconda si riferisce a gravi compromissioni visive, con caratteristiche e sfumature anche molto diverse, il che ovviamente porta con sé risvolti psicologici e necessità riabilitative differenziate. È stato poi fornito qualche cenno sulla mobilità delle persone con disabilità visiva: bastone bianco, cane guida, percorsi tattili, codice braille e nuove tecnologie.

La seconda parte della formazione è stata dedicata agli aspetti prettamente pratici in tema di autonomia e mobilità. Sono state illustrate le principali regole di comportamento per interagire correttamente con i pazienti ciechi e ipovedenti (tra queste, il consiglio di rivolgersi sempre alla persona disabile e non a chi l'accompagna, l'accortezza di descrivere

le operazioni che si stanno compiendo sul corpo del paziente in modo che questi ne sia consapevole). Inoltre sono state spiegate le tecniche per accompagnare chi non vede in totale sicurezza.

Al termine del pomeriggio la soddisfazione tra i partecipanti era palese, tanto che si sta pensando di organizzare appuntamenti simili in altre sedi, tra cui le Case di Comunità.

«Accogliere una persona significa saperne riconoscere i bisogni, anche nel momento, particolarmente delicato, dell'accesso a una struttura sanitaria - ha dichiarato Mario Sano, Direttore Generale ASL BI -. Questo incontro, rivolto al Personale dell'ASL BI e a volontari impegnati nell'accoglienza, ha fornito indicazioni concrete e immediatamente applicabili nei nostri servizi. Ringrazio il Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti del Piemonte, unitamente alla Presidente della sezione Provinciale di Biella, per il qualificato contributo offerto. La partecipazione e il particolare interesse suscitato dall'iniziativa hanno inoltre fatto maturare l'idea di proporre l'esperienza anche nelle Case della Comunità», come riportato nel Comunicato Stampa trasmesso mercoledì 15 luglio 2026

■ Prosegue il piano integrato di prevenzione e contenimento delle zanzare promosso dal Comune di Alessandria, un programma che negli ultimi due anni ha introdotto interventi innovativi affiancando ai trattamenti ordinari un'attività straordinaria di ricerca, monitoraggio e sperimentazione. L'Amministrazione comunale ha infatti confermato la propria adesione al programma regionale coordinato da IPLA S.p.A., affiancandolo con un piano di interventi sviluppato in collaborazione con Asghar Talbala-ghi, i tecnici di AMAG Reti Idriche e la ditta C.I.A. S.r.l. Controllo Infestazioni Ambientali. Questo approccio, che negli anni è diventato un modello di riferimento apprezzato sia dalla cittadinanza sia dalla comunità scientifica, si distingue per l'adozione di metodologie innovative che sono state oggetto di pubblicazioni e studi di settore.

La scelta della prosecuzione del piano nasce dai risultati ottenuti sul campo. Le attività svolte hanno infatti interessato tutte le fasi del ciclo biologico delle zanzare, attraverso trattamenti invernali contro le specie svernanti, monitoraggi scientifici della rete fognaria mediante trappole, sonde ambientali e microtelecamere, trattamenti larvicidi sul territorio comunale e un innovativo sistema di trattamenti barriera per limitare l'ingresso delle zanzare migratorie provenienti dalle aree risicole della Lomellina. Accanto a questa misura, il piano ha saputo distinguersi a livello nazionale anche per la gestione dei contesti privati attraverso la sperimentazione dei "TombiniNet", le cosiddette zanzariere per tombini, un sistema ideato e pubblicato dal referente comunale del progetto che oggi rappresenta una prassi consolidata.

I monitoraggi hanno confermato l'efficacia dell'approccio adottato: gli interventi effettuati durante l'inverno hanno consentito di ridurre la presenza

ALESSANDRIA

Lotta alle zanzare: prosegue di contenimento

Gli interventi effettuati durante l'inverno hanno consentito di ridurre la presenza delle femmine di Culex pipiens



delle femmine svernanti di Culex pipiens, principale vettore del virus West Nile, ritardando la comparsa delle prime generazioni stagionali. Parallelamente, il sistema dei trattamenti barriera, unico nel suo genere, continua a rappresentare uno strumento fondamentale per contenere l'arrivo delle zanzare migratorie che, per conformazione del territorio, tendono a concentrarsi nell'area di Valmadonna e della Val San Bartolomeo.

Per questo motivo il programma proseguirà anche quest'anno con il piano straordinario, mantenendo attivi sia gli interventi ordinari sia quelli aggiuntivi lungo il percorso di circa 27 chilometri individuato dai tecnici come fascia di protezione del territorio comunale. Parallelamente continueranno le attività di monitoraggio scienti-

fico e, nei prossimi mesi, prenderanno il via nuovi progetti di studio e sperimentazione finalizzati a sviluppare strategie di contenimento sempre più efficaci, sostenibili e all'avanguardia.

I percorsi di trattamento si articoleranno in tre segmenti principali, coprendo sia le zone collinari sia quelle di pianura. Un primo tracciato collinare si svilupperà dall'eremo di Betania lungo la strada delle Serre e la zona delle Antenne, per poi scendere verso Pietra Marazzi, proseguire sulla strada vecchia per Montecastello e raggiungere Rivarone fino al fiume Tanaro. Un secondo itinerario collegherà la zona disposta in linea d'aria di fronte all'eremo di Betania procedendo verso ovest e scendendo per via Sablione fino a Valmadonna, congiungendosi poi con l'area di

Pietra Marazzi. Infine, il percorso in pianura partirà dal confine con Alluvioni Pivera e seguirà la vecchia strada sterrata per Sale, lambendo la frazione di Lobbi e attraversando Castelceriolo sopra l'autostrada, per poi percorrere via Grilla fino all'incrocio con via Maren-go e concludersi nei pressi del fiume Bormida. Grazie a questa complessa combinazione di interventi, le prospettive per la stagione in corso rimangono positive, prefigurando un ulteriore passo avanti nella protezione sanitaria della comunità.

L'Amministrazione ricorda tuttavia che nessun piano di contenimento può essere realmente efficace senza la collaborazione della cittadinanza. Una parte consistente dei focolai larvali si sviluppa infatti all'interno di proprietà private, dove

anche piccoli ristagni d'acqua possono favorire la proliferazione delle zanzare.

Per questo si invitano cittadine e cittadini ad adottare alcuni semplici comportamenti quali eliminare o svuotare regolarmente sottovasi, secchi, annaffiatori e qualsiasi contenitore che possa raccogliere acqua; evitare ristagni d'acqua in cortili, giardini e orti; coprire con reti o chiusure adeguate i contenitori che non possono essere svuotati; mantenere pulite grondaie e sistemi di raccolta delle acque piovane; effettuare, ove necessario, trattamenti antilarvali nelle aree private. L'assessore all'Ambiente Daniele Colorisafferma: «L'impegno e la cura profusi in questo settore dal Comune di Alessandria, che vedono la nostra Città in prima fila già dagli anni scorsi, anche a livello economico e mediatico, dimostrano come le azioni preventive svolte durante il periodo invernale e primaverile continuino a produrre risultati positivi. Per questo rinnoviamo l'invito alle cittadine e ai cittadini affinché anche loro contribuiscano alla prevenzione nelle aree private e nei cortili delle proprie abitazioni. Fondamentale è stato il lavoro della squadra di Talbala-ghi e la collaborazione con IPLA e con gli altri Comuni. Se oggi la cittadinanza ha la percezione che ci siano meno zanzare, non è un caso: è il risultato di un lavoro costante, programmato e basato su solide evidenze scientifiche».

ASTI

Arrestato italiano in possesso di hashsis

■ La Squadra Mobile della Questura di Asti, nell'ambito dei consueti ed incessanti servizi di prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti nel centro cittadino, ha arrestato un uomo trovato in possesso di sostanze stupefacenti.

I poliziotti hanno sottoposto il soggetto a perquisizione personale e locale che ha permesso di rinvenire, all'interno del suo esercizio commerciale, diversi pacchetti di hashish del peso complessivo di circa 587 grammi e un involucro contenente marijuana del peso complessivo di circa 107 grammi.

L'uomo è stato arrestato in flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e, come disposto dal P.M. di turno, sottoposto agli arresti domiciliari presso la sua abitazione in attesa dell'udienza per direttissima che si è svolta nella mattinata del 9 luglio scorso, all'esito della quale il Giudice del Tribunale di Asti ha convalidato l'arresto.

È doveroso rilevare che l'arrestato è allo stato gravemente indiziato del delitto contestato, la sua posizione verrà vagliata dall'autorità giudiziaria nel corso delle successive fasi processuali e definita solo all'esito dell'emissione di sentenza di condanna passata in giudicato, in ossequio al principio costituzionale della presunzione di innocenza.

SICITÀ

«A rischio i raccolti estivi e autunnali»

Coldiretti Alessandria stima le perdite attuali in un intervallo tra il 30 e il 40%

■ L'ondata di caldo eccezionale e la mancanza di precipitazioni stanno presentando un conto sempre più pesante all'agricoltura alessandrina, con il rischio di compromettere i raccolti estivi ed autunnali, con effetti anche sulla produzione di latte.

Una situazione di crescente emergenza con mais, soia, ortaggi, frutta, oliveti, vigneti e foraggi sottoposti a un forte stress idrico, mentre nelle stalle il caldo provoca un calo della produzione di latte fino al 20%. In alcune aree il mais si sta salvando solo grazie alle irrigazioni di soccorso. A tutto questo si aggiungono l'aumento dei costi per irrigazione ed energia e una crescente pressione sulle risorse idriche.

È l'allarme lanciato da Coldiretti Alessandria che evidenzia lo stato di emergenza per il forte calo delle rese produttive di tutti i raccolti agricoli. Le perdite vengono già stimate tra il 30 e il 40%, ma in assenza di precipitazioni potrebbero rapidamente raggiungere il 70-80%.

«Non c'è più tempo da perdere: non possiamo aspettare l'iter burocratico che segue alla richiesta dello stato di emergenza, vanno trovate soluzioni immediate», ha affermato il Presidente Coldiretti Alessandria Mauro Bianco.

Per gli animali in stalla, in particolare le vacche da latte, il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangia-

no poco, bevono molto e producono meno latte. Per questo sono già scattate le contromisure anti afa nelle stalle dove gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi.

Nelle stalle sono entrati in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono dati un po' per volta per aiutare gli animali a nutrirsi al meglio senza appesantirsi. Al calo delle produzioni di latte si aggiungono, dunque, i maggiori consumi di energia e, naturalmente, di acqua che in questo momento sono costosi e carenti.

«È assurdo che ogni anno si ripresenti la stessa storia, non possiamo sempre rincorrere le emergenze, è indispensabile trovare soluzioni. Per questo, accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invaschi che Coldiretti propone da tempo. Per fronteggiare la crisi idrica e un andamento climatico sempre più imprevedibile è fondamentale migliorare la capacità di stoccaggio dell'acqua e ridurre, parallelamente, la percentuale di dispersione per garantire l'approvvigionamento anche in periodi di forte stress idrico», ha aggiunto

il direttore Coldiretti Alessandria Elio Gasco. Inoltre, serve adottare una strategia che, oltre alla realizzazione di nuovi invaschi, comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua e una più efficiente distribuzione delle risorse idriche. Solo così sarà possibile affrontare le sfide del clima per raccogliere e conservare le acque piovane durante tutto l'anno, aumentando la disponibilità della risorsa idrica nei periodi di siccità e contribuendo al tempo stesso a mitigare gli effetti degli eventi meteorologici estremi.

In Italia piove molto: 300 miliardi di litri d'acqua che però si disperdono. Se ne capta solo l'11%, contro più del 35% dei partner europei. E allora perché la richiesta di Coldiretti di creare invaschi è in stand by dal 2017? «Si avverte una spinta soffusa verso le grandi opere. Ma chi apre il rubinetto e non trova acqua, chi vede i raccolti compromessi o è costretto a rinunciare al proprio patrimonio zootecnico chiede risposte oggi, non tra decenni. L'agricoltura ha bisogno di acqua, un settore che crea ricchezza e occupazione e che svolge un'azione di tutela dei territori. E allora cosa fare? Dobbiamo avere - hanno concluso il Presidente Mauro Bianco e il direttore Elio Gasco - la capacità di indignarci e di cambiare le storture. Con azioni a 360 gradi. Per superare i ritardi di progetti strategici e garantire la riserva di una risorsa indispensabile, come quella idrica».

DOCTORS IN ITALY

Ad Alessandria 30 studenti provenienti da sette Paesi

n Sono 30 gli studenti internazionali che quest'anno hanno preso parte all'esperienza formativa promossa dal programma Doctors in Italy Fellowship presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Alessandria. Provenienti da Messico, Brasile, Stati Uniti, Perù, Canada, Spagna e Inghilterra, gli studenti, divisi in gruppi che si stanno alternando per 9 settimane a partire dall'8 giugno, stanno avendo l'opportunità di conoscere da vicino il funzionamento del sistema sanitario italiano e di partecipare, in qualità di osservatori, alle attività cliniche e assistenziali di numerose strutture aziendali.

L'Aou si conferma così l'unica tra le aziende sanitarie e ospedaliere del Piemonte a prendere parte al programma Doctors in Italy, rafforzando una vocazione internazionale che oggi trova ulteriore impulso nel riconoscimento come primo Istituto di Ricovero e Cura a Carat-

tere Scientifico pubblico del Piemonte.

L'esperienza consente ai partecipanti di osservare direttamente l'organizzazione dei percorsi clinici, il lavoro delle équipe multidisciplinari e l'integrazione tra assistenza, formazione e ricerca, aspetti che caratterizzano sempre più l'attività dell'Aou Al come Irccs. L'iniziativa rappresenta un'importante occasione di confronto tra studenti provenienti da sistemi universitari e sanitari differenti e professionisti dell'Aou Al, favorendo la conoscenza reciproca, lo scambio culturale e la costruzione di relazioni professionali internazionali.

Con il programma Doctors in Italy Fellowship, l'Azienda consolida così il proprio ruolo in una rete internazionale di formazione e scambio, coerente con la nuova identità di IRCCS e con l'obiettivo di aprire sempre più l'ospedale a esperienze, competenze e prospettive provenienti da tutto il mondo.

Vittorio Magni

■ La sicurezza del trasporto pubblico genovese torna al centro dopo la violenta serata di venerdì che è stata segnata da un grave assalto ai danni di un mezzo Amt. Protagonista della vicenda è stata la linea 71: un gruppo di nove ragazzi ha scatenato una violenta lite che è degenerata in un lancio di pietre contro l'autobus in transito verso Pegli. L'autista, per fortuna illeso, ma spaventato si è fermato in piazza Rapisardi. Un secondo episodio di violenza si è verificato quasi contemporaneamente a Cornigliano, sulla linea 160, dove un'autista è finita in ospedale dopo essere stata colpita al termine di una lite per viabilità. Di fronte a questa escalation, l'amministrazione comunale ha delineato una strategia di rafforzamento del presidio territoriale. La sindaca Silvia Salis ha annunciato la volontà di potenziare in modo strutturale il progetto «Sicurezza in movimento» già attivo dal novembre 2025 sulle linee più critiche, chiedendo con urgenza la convocazione di un tavolo prefettizio per potenziare questo servizio e garantirlo, in maniera più estesa e capillare, attraverso un lavoro interforze», ha dichiarato la sindaca.

Il Comune, pur rivendicando l'impegno costante della Polizia Locale, ribadisce la necessità di un salto di qualità. «Il Comune c'è sempre e

L'OPPOSIZIONE (LEGA E FDI): «UNA CITTÀ ALLO SBANDO»

Troppa violenza sui bus il Comune li fa «scortare»

Dopo l'ultimo episodio che ha visto nove giovani teppisti contro un mezzo della linea 71 il Comune corre ai ripari



Il bus che è stato oggetto di lancio di pietre che hanno mandato i vetri in frantumi



i nostri agenti sono costantemente in prima linea, ma è evidente che non si può continuare ad affrontare questa situazione in solitudine. Abbiamo assoluta ne-

cessità della collaborazione delle Forze dell'Ordine per un controllo capillare del territorio. Serve un'azione congiunta e interforze: noi stiamo facendo la nostra

parte fino in fondo, ma la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini richiede uno sforzo condiviso che non può più essere rimandato», ha proseguito.

L'azienda Amt, dal canto suo, ha assicurato il massimo supporto legale ai lavoratori, puntando sulle tecnologie di bordo per identificare i responsabili. Il diret-

tore generale, Nicola Pascale, ha sottolineato la fermezza aziendale: «La giornata di ieri (venerdì, ndr) è stata segnata da due eventi di insensata violenza contro persone e mezzi di Amt. L'azienda tutta è profondamente solidale con i colleghi che hanno subito questi atti inaccettabili, li denuncerà alle Forze dell'Ordine e si costituirà parte civile per ottenere dagli autori il risarcimento dei danni». Che, almeno per quanto riguarda quelli al bus della linea 71 sono ingenti.

Sull'episodio sono intervenuti duramente i consiglieri comunali della Lega, Paola Bordilli e Alessio Bevilacqua, che hanno invocato un cambio di passo nella gestione delle periferie: «Questa è la fotografia nitida di una Genova e di un Ponente ormai completamente fuori controllo, proprio come denunciavamo da tempo». Gli esponenti del Carroccio hanno concluso la nota richiedendo «interventi immediati, fermi e coordinati per blindare le nostre periferie e le vallate, che non possono essere lasciate in balia di vandali e violenti». Sulla stessa linea FdI che pe bocca della capogruppo in Comune, Alessandra Bianchi attacca dicendo che «non è accettabile ogni settimana trovarsi a commentare nuove ed intollerabili aggressioni ai danni degli autisti di AmT. Un clima di violenza in città che non ha mai avuto eguali in passato». La città resta ora in attesa del tavolo in Prefettura per capire dove verranno dislocate le nuove misure di controllo.

QUATTRO ORE DI ASTENSIONE DAL LAVORO

I sindacati dichiarano lo sciopero per domani

■ L'ennesima serata di folia che ha colpito il trasporto pubblico genovese ha portato le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faissa Cisl e Ugl Autoferrotranvieri a dire basta. La serie di aggressioni brutali avvenute ieri, prima il lancio di pietre che ha rotto i vetri di un mezzo della linea 71 e poi l'aggressione subita da un'autista sulla linea 160, ha trasformato il turno di lavoro in un'odissea di paura. Il personale viaggiante di Amt non è più disposto a lavorare in un sistema ormai fuori controllo. Di fronte a questa deriva che vede i lavoratori aggrediti ci sono casi di lavoratori che preferiscono cambiare lavoro per salvaguardare la propria incolumità. Le sigle sindacali hanno quindi chiesto l'immediata sospensione della linea 71 fino al ripristino di condizioni di sicurezza concrete. La Ugl Autoferrotranvieri, con il segretario regionale Roberto Piccardo, è in prima linea nel denunciare come la situazione sia ormai insostenibile, con il personale quotidianamente vittima di aggressioni. Per questo, le organizzazioni hanno pro-

clamato uno sciopero di quattro ore domani. L'astensione dal lavoro interesserà tutto il personale su turni, con lo sciopero che si terrà dalle ore 11.30 alle 15.30 per il servizio urbano e la Ferrovia Genova-Casella, mentre per il personale del servizio provinciale e delle biglietterie l'orario sarà dalle 10.30 alle 14.30, fatte salve le esenzioni previste dagli accordi vigenti. La protesta non si limiterà al fermo dei mezzi: lunedì 20 luglio, alle 12, è previsto un presidio unitario di fronte alla Prefettura di Genova, dove i rappresentanti sindacali, incluso il segretario regionale Roberto Piccardo, lanceranno un grido d'allarme. L'appello è chiaro: la sicurezza non è un'opzione, ma una precondizione inderogabile, e il tempo delle parole è finito a favore di un intervento immediato. Invitando l'intera classe politica e la cittadinanza a unirsi al presidio, le organizzazioni sindacali ribadiscono che la battaglia per la tutela degli autisti è, a tutti gli effetti, la battaglia per la dignità dell'intero trasporto pubblico genovese.

VMag

I DATI DELLO STUDIO UIL, IL SEGRETARIO BIZZARRO: «IL PERSONALE QUALIFICATO FA LA DIFFERENZA»

Recupero evasione fiscale, il primato di Genova

Ai Comuni liguri riconosciuti 442mila euro, ma al capoluogo ne va il 92 per cento

■ La Liguria è medaglia d'argento nazionale nel recupero dell'evasione fiscale da parte dei Comuni. Ma è un primato che ha Genova e che racconta soprattutto le difficoltà del resto della regione. Secondo l'analisi della Uil, effettuata, sui dati del Ministero dell'Interno relativi alle riscossioni 2024 ed erogazioni 2025, ai Comuni liguri sono stati riconosciuti 442.290,19 euro. Un dato che vale il 17,63% del totale nazionale di 2,5 milioni e che colloca la regione subito dopo la Lombardia. Il problema emerge appena si scende nel dettaglio. Quasi il 92% dell'importo ligure, 406.838,26 euro, è andato al solo Comune di Genova. Il capoluogo è anche primo tra le città metropolitane italiane, davanti a Milano e Torino, e da solo incassa oltre il 16% di tutte le somme distribuite in Italia. Il risultato è una fotografia a macchia di leopardo. La Città metropolitana di Ge-

nova totalizza 409.162,90 euro, il 92,51% del dato regionale. Poi il vuoto: Imperia si ferma a 20.907,62 euro grazie soprattutto a Vasia con 20.710,39 euro. La Spezia arriva a 9.883,31 euro, con Bolano che supera il capoluogo. Savona chiude con 2.336,36 euro, appena lo 0,53% del totale ligure. Il Comune di Imperia risulta addirittura a zero. Genova e Vasia da sole assorbono il 96,67% delle risorse regionali. Togliendo i capoluogo, alla Liguria resterebbero 35.451,93 euro, l'1,41% del nazionale. «Il dato ligure è significativo, ma non corrisponde a una capacità di recupero diffusa e omogenea - commenta Giovanni Bizzarro, segretario confederale Uil Liguria - Il primato di Genova deve essere valorizzato per capire quali competenze e procedure hanno funzionato e trasferirle agli altri enti». Al contrario, i numeri di Imperia, La Spezia e Savona impongono

una riflessione sulla consistenza degli uffici tributi e sulla disponibilità di personale qualificato. È lo stesso tema sollevato a livello nazionale dalla Uil. Dopo oltre dieci anni dal coinvolgimento dei Comuni nell'accertamento, il contributo resta marginale: solo lo 0,02% del potenziale recuperabile, circa 2,5 milioni su un monte di 25 miliardi di crediti fiscali locali. Nella stragrande maggioranza dei casi i Comuni incassano zero o poche decine di euro. A Roma solo 10.145 euro. Le cause sono note: carenza di personale qualificato, ridotta capacità amministrativa, procedure complesse e crediti difficilmente esigibili. «Occorre un rafforzamento degli uffici tributi, maggiori investimenti in competenze, digitalizzazione e gestione associata delle funzioni», sottolinea Bizzarro che raccoglie l'analisi del segretario nazionale della Uil Santo Biondo.

Polizia locale

Da domani rafforzati i controlli anche in Darsena

Prenderà il via domani, il nuovo dispositivo operativo della polizia locale di Genova dedicato al rafforzamento della sicurezza urbana nell'area della Darsena. Il progetto nasce con l'obiettivo di garantire una presenza costante della polizia locale nell'arco delle ventiquattro ore in uno dei quadranti cittadini maggiormente interessati da fenomeni di degrado urbano, consumo e spaccio di sostanze stupefacenti, occupazione impropria degli spazi pubblici e reati predatori. «Stiamo facendo tutto il possibile e mettendo in campo ogni risorsa a nostra disposizione per invertire la rotta e aumentare la sicurezza dei cittadini. Il progetto - sottolinea la sindaca di Genova, Silvia Salis - unito alle nuove assunzioni nella locale e ai presidi aggiuntivi che stiamo attivando sul ter-

ritorio, dimostra il nostro impegno per contrastare degrado e illegalità e restituire tranquillità a chi vive, studia e lavora in quest'area. Tuttavia, il Comune non può e non deve sostenere questo sforzo da solo». «Scegliamo di concentrare risorse e organizzazione su un'area strategica della città, attraverso un dispositivo pensato per garantire continuità, capacità di movimento e rapidità di intervento. Nei luoghi più esposti non basta una presenza occasionale», spiega l'assessora a Sicurezza urbana e Polizia Locale del Comune di Genova, Arianna Viscogliosi. Il dispositivo si fonda su un modello che combina un presidio fisso ad alta visibilità, collocato in Calata Simone Vignoso, con un sistema di pattugliamento dinamico continuativo dell'intero quadrante.

È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

€25,00
VERSIONE
CARTACEA
5 NUMERI

€23,00
VERSIONE
DIGITALE IN PDF
5 NUMERI

Per abbonarsi e info: ☎ 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
✉ diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita i siti www.newspapermilano.it / www.edicoladigitale.info

SAMPIERDARENA

Nuova luce alla chiesetta di Sant'Agostino

Grazie a Fondazione Carige e Asef l'edificio protoromanico è stato restaurato e illuminato

■ Dopo la facciata e la pavimentazione, ora la Chiesetta di Sant'Agostino della Cella, prezioso edificio protoromanico situato nel cuore di Sampierdarena, è stata dotata di un impianto elettrico e di illuminazione interna che ne enfatizza materiali, nervature, intonaci, decorazioni e arredi. Il restauro conservativo, coordinato dal Gruppo Culturale Amici della Cella, è stato possibile, per la parte muraria, grazie a Fondazione Carige e, per l'illuminotecnica ad A.Se.F. Srl, l'azienda delle onoranze funebri del Comune di Genova. Il progetto, messo a punto dal laboratorio di architettura e urbanistica Braghieri, prevede il completo recupero del chiostro dell'antico edificio religioso, giungendo alla restituzione alla città di un monumento parte integrante della storia culturale e religiosa del Paese. L'inaugurazione del nuovo sistema di illuminazione è avvenuta venerdì sera, alla presenza di molte delle persone coinvolte nella realizzazione del progetto.

La tradizione religiosa indica la Chiesetta, che si trova nelle adiacenze della chiesa parrocchiale di Santa Maria della Cella, in via Giovannetti, come il sito che ospitò nel 725 d.C. le reliquie di Sant'Agostino, in transito dalla Sardegna a Pavia per volere del re longobardo Liutprando al fine di sottrarle alle incursioni saracene. Si ipotizza che da quel momento il sacello, con le sue mura sacre, acquisì la nuova dedizione a Sant'Agostino e, nei secoli successivi, inglobato nella fabbrica di un convento che finì in parte distrutto nei tragici bombardamenti di Genova della Seconda Guerra Mondiale. La Chiesetta si salvò e rimase quasi dimenticata per decenni, fino all'ambizioso intervento di questi giorni.

«Accendere le nuove luci nella Chiesetta di Sant'Agostino significa rinnovare il desiderio che questa continui a essere un punto di riferimento per la comunità parrocchiale, per il territorio e per quanti vi entreranno cercando bellezza, pace e ricchezza spirituale - ha commentato don Matteo Firpo, parroco di Santa Maria della Cella - Ringrazio la Fondazione Carige e A.Se.F. che con grande sensibilità hanno fattivamente contribuito ad aprire un percorso che ci invita a guardare lontano. Ringrazio il Gruppo Culturale Amici della Cella per il loro supporto e tutti coloro che si stanno prodigando per la realizzazione di questo progetto che ci unisce in un cammino comune».

Accanto al parroco, presente al taglio del nastro, l'assessore alla Cultura del Municipio II Centro Ovest Margherita Pardini, che dice: «Ritengo che restituire al nostro territorio e alla città la



Don Matteo Firpo, parroco di Santa Maria della Cella, alla cerimonia di venerdì

INTRECCI E PUNTI DI VISTA, PERCHÉ NON È SEMPRE QUELLO CHE SEMBRA

A Borgio Verezzi «Tre variazioni della vita»

Martedì 21 e mercoledì 22 in scena una commedia di Yasmina Reza con Ugo Dighero

■ Martedì 21 e mercoledì 22 luglio il Festival Teatrale di Borgio Verezzi continua con Ugo Dighero, Mariangeles Torres, Alberto Giusta e Laura Mazzi in «Tre variazioni della vita» di Yasmina Reza, diretta da Luigi Siravo, una commedia brillante e ricca di umorismo nero che esplora l'ipocrisia delle relazioni umane con uno straordinario gioco drammaturgico: la stessa serata è raccontata tre volte, cambiando il punto di vista dei personaggi e svelandone frustrazioni e vanità. Un capolavoro d'ironia, firmato da un'autrice acclamata in tutto il mondo. Una serata tra amici... o forse no. L'astrofisico Henri e sua moglie Sonia, affermata avvocatessa finanziaria, aprono le porte della loro elegante casa parigina per un aperitivo con il professor Hubert Finidori e sua moglie Inès. Ma quella che sembra una tranquilla serata mondana prende presto una piega inattesa. Henri sta lavorando a un articolo sulla materia oscura e conta sull'appoggio dell'amico Hubert per portarlo a termine. Ma proprio durante la serata, Hubert rivela che un altro ricercatore è in procinto di pubblicare sullo stesso argomento, scatenando la frustrazione di Henri. E mentre il pianto insistente del figlio risuona tra una portata e l'altra, le maschere della buona educazione cominciano a cadere. Vecchi rancori, tensioni sopite e verità taciute emergono con forza, trasfor-



Da sinistra Giusta, Dighero e Torres

mando la serata in un campo di battaglia emotivo. Elemento distintivo di questo testo di Yasmina Reza è la sua struttura originale: la stessa serata viene raccontata tre volte, in tre variazioni, ognuna dal punto di vista di un personaggio diverso. Ogni nuova versione ci invita a cambiare prospettiva, sovverte gli equilibri e svela lati inaspettati della vicenda, rendendo la narrazione sempre più sorprendente. Un brillante gioco teatrale sulla percezione, la verità e le relazioni umane, tra ironia, tensione e colpi di scena che vede protagonisti Ugo Dighero, Mariangeles Torres, Alberto Giusta e Laura Mazzi.

«Nel testo della Reza i protagonisti, due dei quali si occupano di astrofisica, si trovano ad affrontare tre varianti di una stessa serata, mostrando allo spettatore che la realtà cui assiste si manifesta nella sua

effettiva interezza solo attraverso diverse versioni di sé, come se nessuna prospettiva, da sola, bastasse a contenerla davvero. Ogni versione sembra allora correggere, smentire, deviare la precedente, e insieme completarla, mettendo in crisi l'idea che esista un unico ordine dei fatti, una sola verità dei rapporti, un solo modo di stare al mondo - dice il regista - Il testo si offre, così, come uno straordinario gioco interpretativo che si muove su un registro di tragica comicità, capace di rimodellare il punto di vista dello spettatore e offrirgli chiavi insospettabili per poter accedere ad una visione profondamente ironica della vita. Un'ironia che restituisce ai personaggi tutta la loro fragilità, e tutta la loro disperata ostinazione ad esistere, che non attenua il dolore, ma lo accompagna, lo rivela, lo rende ancora più prossimo e riconoscibile. L'autrice, passo dopo passo, ci conduce attraverso le aspirazioni e le vanità dei suoi personaggi, come si trattasse di un viaggio all'interno di una delle galassie di cui nel testo si parla. Ci porta a osservarne le traiettorie minime, gli scarti impercettibili, le collisioni improvvise, le zone d'ombra e i bagliori narcisistici, con una precisione che non rinuncia mai alla ferocia. E così dalla nostra casa guardiamo le stelle e, lungi dall'elevarci, quello sguardo ci getta ancora di più nella nostra solitudine».

Chiesetta di Sant'Agostino, significhi ridare vita ad un luogo che custodisce secoli di storia e di identità. La cultura nasce anche dalla cura del nostro territorio e valorizzarlo rafforza il legame tra la comunità, il territorio e le sue radici».

Stretto collaboratore del parroco e sostenitore del progetto, insieme agli altri volontari del Gruppo Culturale Amici della Cella, Mirco Oriati può festeggiare il raggiungimento di un nuovo traguardo nel percorso di recupero della Chiesetta di Sant'Agostino. «Stasera festeggiamo, grazie ad A.Se.F., un ulteriore passo avanti di un percorso che mira a riportare la chiesetta protoro-

manica di Sant'Agostino al suo antico splendore - ha detto Oriati - Un segno di cura verso un piccolo ma importante tempio di fede le cui pietre ci raccontano una storia più che millenaria: ricca di spiritualità, di tradizioni e di vicende umane. Un bene prezioso per tutta Genova. Speriamo che questa luce sia fonte di ispirazione per il raggiungimento di nuovi traguardi».

Paolo Scovazzi, amministratore unico di A.se.F. Srl, a margine della breve cerimonia di inaugurazione, ha sottolineato che «Genova è una città policentrica e cosmopolita: la presenza, in un'area così protetta della parrocchia, della Chiesetta di Sant'Agostino, è l'ennesima prova di come la nostra città, ed i suoi approdi, furono per secoli la porta d'Europa. Un re longobardo dispose che le reliquie di Sant'Agostino passassero da Sampierdarena, i suoi abitanti le accolsero con una devozione che resta come una pietra miliare. È una vicenda straordinaria, ricca di nobili suggestioni, in cui siamo fieri di avere un ruolo attraverso il nostro contributo».

All'inaugurazione, tra gli altri, hanno preso parte anche Rossana Rizzuto, vicepresidente Gruppo Culturale Amici della Cella e Stefano Ferrajoli, il titolare della ditta che ha realizzato il nuovo sistema elettrico ed impianto di illuminazione. Hanno inviato i saluti Alessandro Braghieri, l'architetto titolare del Laboratorio Architettura e Urbanistica che ha realizzato l'intero progetto e Grazia Di Natale, coordinatrice dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e Edilizia di Culto.

La Chiesetta di Sant'Agostino è visitabile. Per visite private o di gruppo occorre prendere contatto con il Gruppo Culturale Amici della Cella (mail: amicedellacella@gmail.com; cell. 3497801818).

A SATURA ULTIMI GIORNI PER VISITARE LA MOSTRA CURATA DA MARIO NAPOLI

«Atti di resistenza» nelle opere ritrovate di Adolfo Sentore

■ Ancora una settimana, a Satura, nelle suggestive sale di Palazzo Stella a Genova, per visitare la mostra personale «Atti di resistenza. Opere ritrovate del recentemente scomparso Adolfo Sentore» a cura di Mario Napoli. La mostra resterà aperta fino a sabato prossimo, dal martedì al sabato 15-19. Ingresso libero. «Esistono artisti che descrivono il proprio tempo ed esistono artisti che ne registrano le ferite. Adolfo Sentore appartiene senza dubbio alla seconda categoria. La sua opera non nasce, infatti, dalla volontà di rappre-

sentare il mondo, ma dall'urgenza di attraversarlo criticamente, di smontarne i codici, di metterne in luce le contraddizioni e le zone d'ombra», dice il curatore, Mario Napoli, anche presidente di Satura. La mostra riunisce sessantasei opere realizzate tra il 1971 e il 1981, offrendo per la prima volta una visione organica di una ricerca che si colloca coraggiosamente ai margini delle classificazioni con-

venzionali. Disegni, scritture, interventi grafici e composizioni visionarie costituiscono un vero e proprio archivio della coscienza contemporanea, in cui linguaggio verbale e visivo si fondono indissolubilmente. Sentore concepisce l'opera come strumento critico e non estetico, dialogando con l'Espressionismo tedesco e il Situazionismo europeo attraverso il détournement, la

sovversione di simboli del potere. Nei suoi fogli crolla ogni gerarchia tra cultura alta e di massa: slogan, icone pop e citazioni di Rilke collidono nello stesso spazio visivo. Il percorso espositivo documenta un decennio di evoluzione interiore. La mostra svela, inoltre, l'incredibile e complessa vicenda biografica dell'artista. Nato nel 1956 come Adolfo Sciacaluga in una famiglia proletaria genovese, l'artista visse un legame simbiotico con il coetaneo Adolfo Profumo, rampollo dell'alta borghesia. Condividendo l'infanzia, i traumi personali (co-



me il suicidio del padre di Sciacaluga nel 1962), le letture esistenziali (da Bataille a Huysmans) e le prime manifestazioni politiche nel 1968, Sciacaluga scelse infine di cambiare il proprio cognome in Sentore, per sentirsi più vicino all'amico. Successivamente, a soli 15 anni, iniziò a firmare i suoi disegni proprio come «Adolfo Profumo». Il loro legame, proseguito poi a New York negli anni '80 dove entrambi furono in analisi presso lo psicoanalista Felix Brücke, viene approfondito nel volume monografico «Atti di resistenza», edito da Tzintzum Publishing in occasione della mostra, che include le note cliniche e le testimonianze del dottor Brücke stesso.

DOPO ANNI DI ATTESA Una cornice normativa auspicata dalle imprese

«Florovivaismo, finalmente le regole»

L'approvazione del decreto legislativo porterà, secondo Coldiretti, miglioramenti nel settore

■ Con l'approvazione definitiva del decreto legislativo da parte del Consiglio dei Ministri, l'Italia compie un passo fondamentale per il florovivaismo. È quanto commenta Coldiretti in merito al decreto legislativo di attuazione della legge delega 4 luglio 2024, n. 102, che dota finalmente il comparto di una cornice normativa organica e stabile, attesa da decenni dalle imprese. Il decreto dovrà ora essere emanato dal Presidente della Repubblica. Un risultato importante anche perché il testo definitivo recepisce le osservazioni formulate nel corso dell'iter parlamentare, migliorando la versione approvata in via preliminare, anche sulla base delle indicazioni portate da Coldiretti in sede di audizione. Dopo anni di attesa, il settore dispone finalmente di una disciplina organica che definisce con chiarezza il perimetro delle attività florovivaistiche, dalla produzione alla commercializzazione fino alla manutenzione del verde, valorizzando tutte le componenti della filiera e creando le condizioni per favorire investimenti, innovazione, sostenibilità e crescita della qualificazione professionale.

«La Liguria è una delle regio-



Il settore florovivaicolo è straordinariamente importante per la Liguria

ni simbolo del florovivaismo italiano, un comparto che rappresenta un'eccellenza produttiva, economica e occupazionale del nostro territorio. Disporre finalmente di una normativa organica significa offrire alle imprese un quadro di riferimento stabile, indispensabile per programmare investimenti, rafforzare la competitività e valorizzare ulteriormente un settore che porta il Made in Italy e il Made in Liguria sui mercati internazionali», afferma Gianluca Boeri, presi-

dente di Coldiretti Liguria. Il florovivaismo ligure costituisce uno dei pilastri dell'agricoltura regionale, con centinaia di aziende specializzate, migliaia di addetti e una produzione riconosciuta a livello nazionale e internazionale, in particolare per fiori recisi, piante ornamentali e aromatiche. Un comparto che negli ultimi anni ha dovuto affrontare l'aumento dei costi di produzione, le difficoltà logistiche e le tensioni sui mercati internazionali, mantenendo

comunque elevati standard qualitativi.

«L'approvazione della riforma rappresenta un punto di partenza e non di arrivo. Ora sarà fondamentale accompagnare il nuovo quadro normativo con misure adeguate di sostegno alle imprese, affinché questa riforma possa tradursi concretamente in maggiore sviluppo, innovazione, sostenibilità e redditività per il florovivaismo ligure e nazionale», aggiunge Bruno Rivarossa, delegato confederale.

Imperia

Castel Vittorio recupero del forno per il «turtun»

■ Sopralluogo ieri mattina dell'assessore Alessandro Piana a Castel Vittorio (IM) per verificare lo stato di avanzamento dell'intervento di recupero di un immobile comunale destinato a ospitare il futuro Bistrot de Pays, un ostello e spazi a servizio della comunità. L'opera è sostenuta da Regione Liguria attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, con un finanziamento di oltre 334 mila euro nell'ambito della Misura 7.4. Nel corso della visita è stato illustrato anche il progetto di recupero dello storico forno del paese, un tempo utilizzato per la cottura del tradizionale turtun, oggi di proprietà comunale e destinato a essere valorizzato attraverso una convenzione con la Pro Loco per attività aperte alla comunità e ai visitatori.

«Questo intervento dimostra come le risorse del Programma di Sviluppo Rurale possano tradursi in opportunità concrete per i nostri borghi - ha detto l'assessore Alessandro Piana - Restituire alla comunità un immobile pubblico destinato all'accoglienza, alla socialità e alla promozione del territorio significa creare nuovi servizi, favorire un turismo sostenibile e offrire occasioni di crescita economica e sociale. Di particolare valore è anche il recupero dello storico forno del turtun, simbolo dell'identità locale, che tornerà a essere un patrimonio condiviso e vissuto dalla comunità. Investire nell'entroterra significa creare le condizioni perché i nostri paesi restino vivi, attrattivi e capaci di offrire prospettive alle giovani generazioni. Regione Liguria continuerà a sostenere con convinzione progetti di rigenerazione come questo. Ringrazio il sindaco Oddera e gli altri sindaci del territorio che sono venuti oggi a festeggiare queste acquisizioni che aggiungeranno valore all'intero comprensorio». «Ringrazio Regione Liguria e l'assessore Piana per la costante attenzione verso i piccoli comuni dell'entroterra - ha dichiarato il sindaco Gian Stefano Oddera - Questo intervento rappresenta un investimento sul futuro di Castel Vittorio: recuperiamo spazi pubblici, valorizziamo le nostre tradizioni e mettiamo a disposizione della comunità e dei visitatori nuovi servizi che contribuiranno a rafforzare l'attrattività del paese e la qualità della vita dei residenti». Al sopralluogo erano presenti anche i consiglieri regionali Walter Sorriento e Veronica Russo.

Ventimiglia

Controlli della Polfer con il metal detector



Controlli in stazione

■ Nella giornata di venerdì, il personale della Polizia Ferroviaria di Ventimiglia ha coordinato ed eseguito un servizio di controllo straordinario del territorio denominato «Ad alta visibilità», specificamente orientato alla tutela e alla sicurezza dei viaggiatori. Sotto la lente l'ingrandimento convogli e passeggeri in transito con l'ausilio di metal detector. Un cittadino straniero segnalato per possesso di sostanze stupefacenti. L'operazione, disposta su input del Servizio Polizia Ferroviaria, ha visto un massiccio dispiegamento di agenti nelle aree di competenza. Nel corso delle attività, sono stati capillarmente ispezionati numerosissimi treni e monitorati i flussi dei passeggeri in transito nello scalo ferroviario. Per ottimizzare le procedure di sicurezza e rendere più efficaci le verifiche sui bagagli e sulle persone, gli operatori Polfer hanno impiegato anche appositi dispositivi metal detector. Dal bilancio complessivo dell'operazione risultano 700 persone identificate nel corso dei controlli preventivi, di cui 1 cittadino straniero segnalato all'Autorità Amministrativa competente, in quanto trovato in possesso di sostanza stupefacente. Inoltre, attraverso l'utilizzo del metal detector sono stati sottoposti a ispezione 225 bagagli. Questo mirato servizio si inserisce nel quadro delle costanti attività operative promosse dalla Polizia Ferroviaria. Resta continuo e prioritario l'impegno della Specialità nella prevenzione e nella repressione dei reati in ambito ferroviario, al fine di garantire la massima sicurezza a tutti gli utenti del servizio di trasporto e ai frequentatori delle stazioni.

ATTENZIONE ALL'AMBIENTE E ALLA QUALITÀ DELLA VITA

Monaco verso un futuro più verde

Con il progetto «Renaturer la Ville», il Governo Princier vuole riportare la natura in città

Maria Bologna

■ Il Principato di Monaco, tra i territori più urbanizzati al mondo, ha finalmente deciso di affrontare con coraggio le sfide del cambiamento climatico. Con il progetto «Renaturer la Ville», il Governo Princier ha presentato in questi giorni una visione che punta a riportare la natura al centro della città, rendendola più resiliente e vivibile. Monaco immagina il suo futuro costantemente. La conformazione geomorfologica del suo territorio, nei secoli, ha subito infinite trasformazioni. L'ultima è il neo quartiere Mareterra che ora sembra perfettamente integrato nel contesto urbano. Ma non basta. L'agglomerato di palazzi, case, grattacieli non ha lasciato spazio per aree verdi che rendono l'aspetto della città decisamente più accogliente. Con il progetto «Renaturer la Ville», gli amministratori del Governo monegasco sembra che non vogliano limitarsi a fissare unicamente regole urbanistiche: raccontare una vera e propria trasformazione culturale è un obiettivo da raggiungere al più presto. L'idea è quella di riportare la natura al centro della città verticale, rendendo ogni spazio più vivibile e resiliente. Non si parla soltanto di alberi o giardini, ma di un nuovo modo di pensare gli spazi urbani: piazze e parvis che non siano più distese di cemento, ma luoghi freschi e ombreggiati; corridoi verdi che permettano alla biodiversità di scorrere tra i palazzi; habitat urbani che accolgano uccelli e insetti, restituendo vita anche dove prima c'era solo pietra e cemento. La qualità della vita diventa così un obiettivo concreto: spazi conviviali e accessibili, dove incontrarsi è naturale e il paesaggio urbano si trasforma in un luogo di relazione. E in tutto questo, il Mediterraneo resta protagonista: l'orizzonte blu non deve mai scomparire, ma continuare ad accompagnare



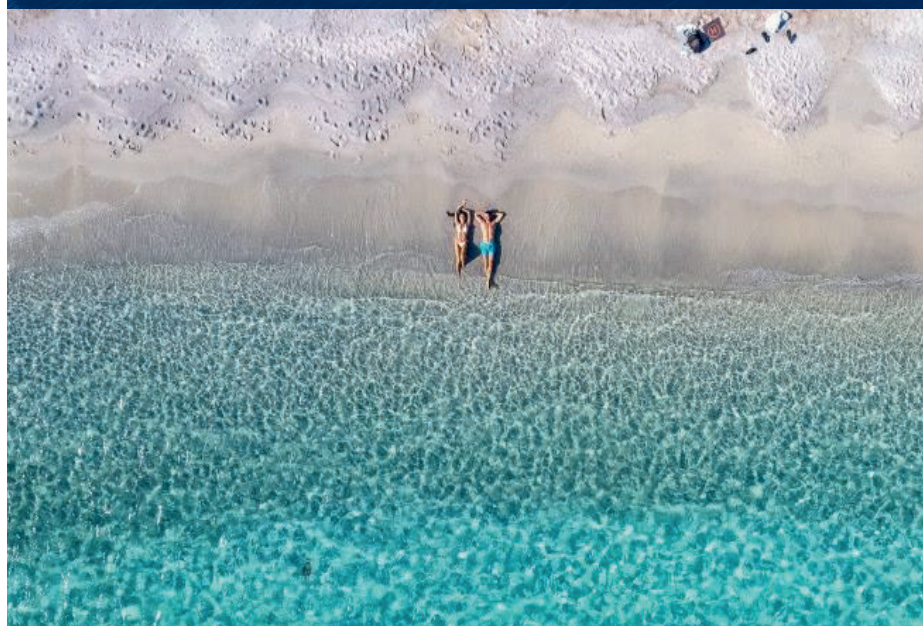
ogni passeggiata, come un respiro che lega la città al mare. Questa visione è supportata da strumenti pratici: un video che ne racconta la filosofia, documenti strategici che ne illustrano le applicazioni accessibili all'interno del sito istituzionale del Governo di Monaco, permettendo agli utenti di approfondire e seguire passo dopo passo la trasformazione. Ma se oggi il Principato traccia una strategia chiara, è importante ricordare che il seme era stato piantato già due anni fa attraverso un'iniziativa di grande prestigio. Nel 2024, infatti, l'associazione Passion Sea, guidata da Helga Piaget, aveva anticipato questa direzione con l'evento Flowers4Art, ospitato all'Hôtel Métropole a fine novembre. Per quattro giorni, ambientalisti, architetti e artisti avevano immaginato un Principato più verde attraverso soluzioni innovative come i giardini verticali. Tra i protagonisti di quella edizione figuravano il Garden Club de Monaco, lo studio Dilectus Design, la società olandese Respyre, l'italiana Maria Burgos, i francesi Bryoflor e Yves Grangier, oltre ai tedeschi di

MoosMoos, ciascuno con progetti pionieristici che hanno dimostrato come estetica e sostenibilità possano convivere. La presenza del botanico Patrick Blanc, inventore dei giardini verticali e invitato speciale di Helga Piaget, ebbe un ruolo decisivo: con la sua esperienza riuscì a sensibilizzare l'opinione pubblica e i numerosi ospiti della serata conclusiva, che vide anche la partecipazione entusiasta di SAS il Principe Alberto II di Monaco. «I mari puliti cominciano dalle scelte che facciamo sulla terra», aveva ricordato Piaget nel suo discorso di benvenuto, sottolineando che il verde urbano non è solo estetica, ma un alleato contro il calore, un purificatore d'aria e un simbolo di sostenibilità. Dalla poesia dei giardini verticali all'ambizione di ridisegnare la città, Monaco sembra che finalmente intenda raccontarsi come un luogo dove la natura non è più un ospite, ma torna ad essere protagonista, favorendo un dialogo tra creatività e responsabilità che potrebbero trasformare la stessa città-Stato in un laboratorio di futuro, capace di ispirare il mondo.



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

Un isola.
Un rifugio.
Altrove.



Sull'isola di Cavallo, tra Sardegna e Corsica, l'Hôtel & SPA des Pêcheurs accoglie i suoi ospiti in un contesto intimo ed esclusivo, dove ogni dettaglio è pensato per offrire un'esperienza autentica, lontana dal ritmo ordinario.

CAVALLO ISLAND

Il tempo cambia ritmo, il silenzio prende spazio.

Tra rocce chiare e acqua cristallina, ogni elemento riconduce all'essenziale.



info@hoteldespecheurs.com



+33 495 70 36 39

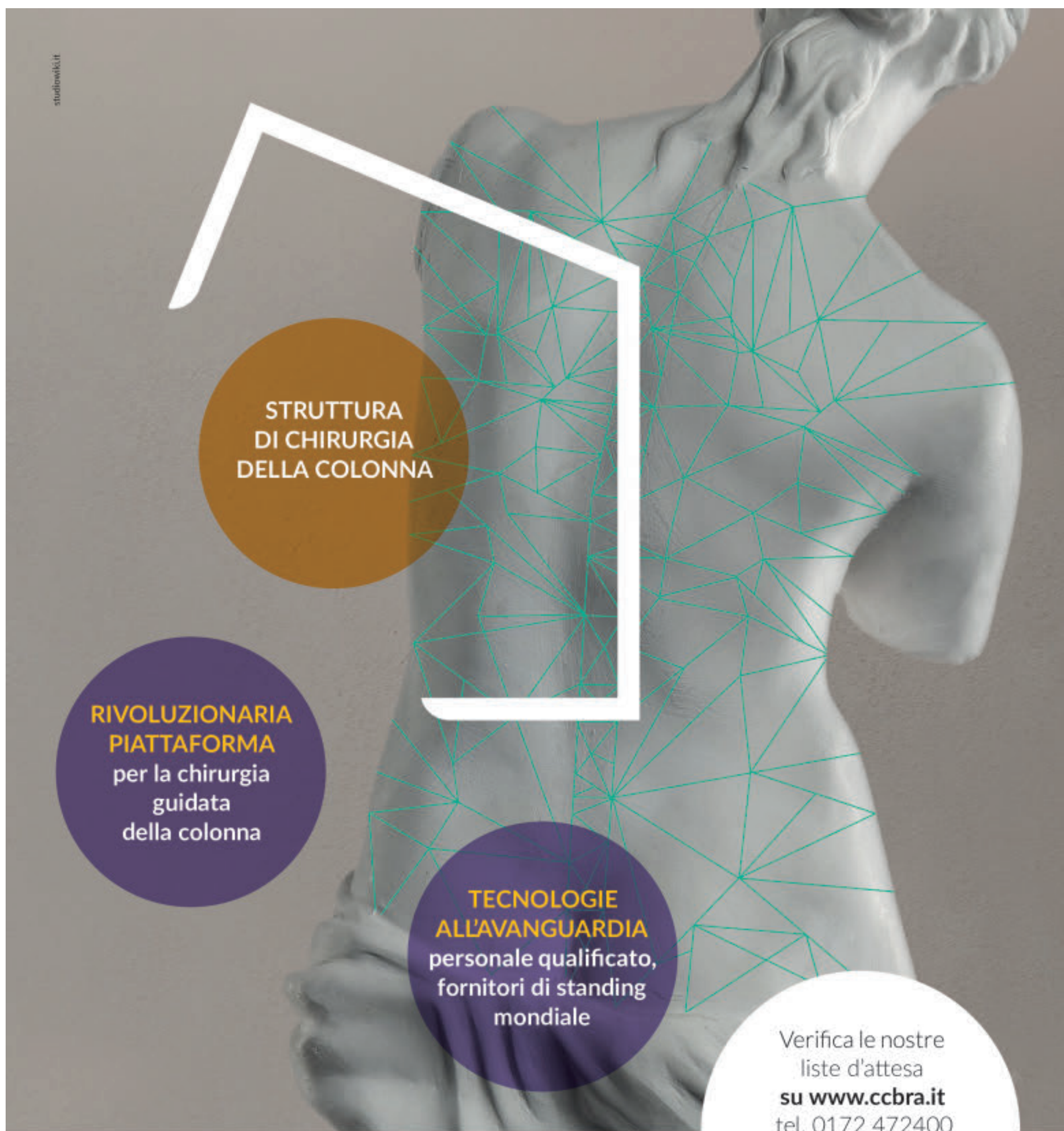


www.hoteldespecheurs.com



Ile de Cavallo - Bonifacio, FR





studiorw.it

**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**CASA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE